GENNAS

Studio sugli aspetti ambientali,

storico-culturali, insediativi, paesaggistici:

il territorio di Uta e l'oasi di Monte Arcosu

PROGRAMMI INTEGRATI PER IL RIORDINO URBANO:
Programma integrato di riqualificazione urbanistica di aree a valenza ambientale
caratterizzate dalla presenza di elementi infrastrutturali e insediativi

Data: 05.04.2018

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PROVINCIA DI CAGLIARI

Comune proponente:
COMUNE DI UTA - Città Metropolitana di Cagliari

Responsabile dell'area LL.PP. - Tutela del Territorio:
Ing. Stefano Anedda

Denominazione del Progetto:

Gennas

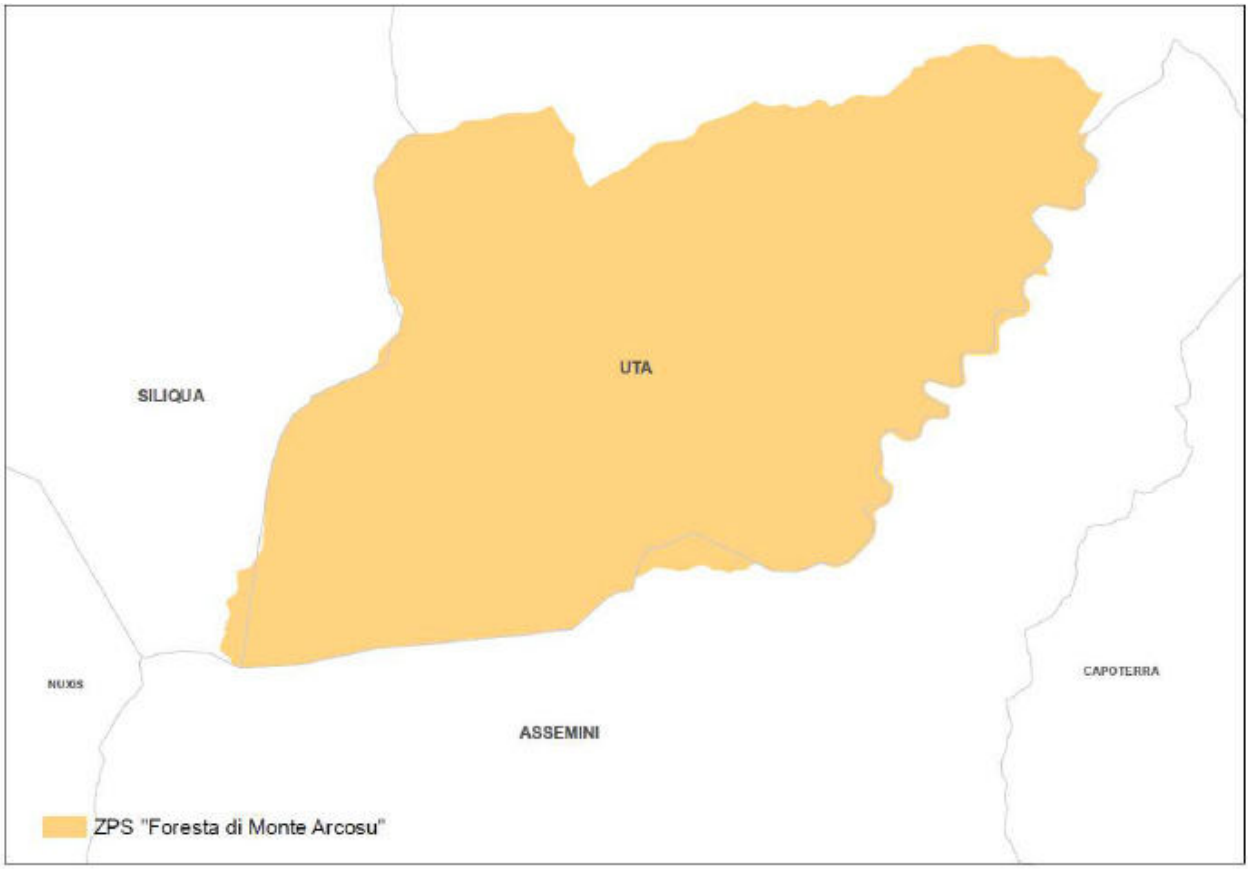
Oggetto:
PROGRAMMI INTEGRATI PER IL RIORDINO URBANO:
c) Programma integrato di riqualificazione urbanistica di aree a valenza ambientale caratterizzate dalla presenza di elementi infrastrutturali e insediativi

Progettista:
arch. Alberto Licheri

Team:
arch. Alberto Licheri - coordinatore progetto
arch. Denise Daniela Leoni - progettista
dott. Renato Brotzu - naturalista e micologo

Riserva naturalistica di Monte Arcosu

La ZPS “Foresta di Monte Arcosu” si estende per una superficie di 3.123 ha, tutta compresa all’interno del perimetro del ZPS “Foresta di Monte Arcosu”. Essa ricade all’interno dei confini comunali di Uta, Assemini e Siliqua.
In particolare, circa il 97% della superficie del sito ricade all’interno del territorio comunale di Uta.



Quasi il 98% degli oltre 31,3 kmq del Sito della Rete Natura 2000 ITB044009 “Foresta di Monte Arcosu”, ricadono all’interno del territorio del Comune di Uta; quasi ¾ dei restanti 72 ettari si trovano nel territorio comunale di Assemini e la restante parte a Siliqua. Tra i 3 Comuni al cui interno ricade il Sito, solo per il Comune di Uta l’incidenza di superficie interessata dal Sito rispetto alla superficie territoriale appare significativa, risultando superiore al 22%; ad Assemini e a Siliqua l’incidenza è rispettivamente pari allo 0,45% e al 0,1% circa.

Codice ZPS	Denominazione ZPS	Comune	Ripartizione Area ZPS [mq] per Comune	Ripartizione Area ZPS (%) per Comune	Superficie comunale [mq]	Incidenza dell'area ZPS rispetto alla superficie comunale
ITB044009	Foresta di Monte Arcosu	Assemini	527.595	1,7%	118.174.487	0,45%
		Siliqua	196.077	0,6%	189.846.947	0,10%
		Uta	30.597.069	97,7%	134.708.658	22,71%

Componente Aria

Condizioni climatiche

Il Sito di Monte Arcosu, situato nella parte sud-occidentale dell'Isola, presenta caratteri climatici peculiari sia per la posizione geografica, che per l'orografia e tutta l'area risente dei fenomeni meteorologici legati ai tipi di tempo di libeccio, ponente e maestrale. La vicinanza dei rilievi al mare, influisce in maniera rilevante sulle precipitazioni e sulle nebbie, specie quelle di pendio. Un ruolo fondamentale viene svolto anche dalla piana del Campidano che separa nettamente il Sulcis e l'Iglesiente dal resto della Sardegna, contribuendo alla peculiarità bioclimatologica della regione.
Per gli scopi del presente lavoro sono stati presi in considerazione i dati delle stazioni termo-pluviometriche di Is Cannoneris (716 m. slm) e di Uta (19 m. slm), con riferimento rispettivamente al settore montano e a quello pedemontano del Sito.
Sono analizzati anche i dati pluviometrici delle stazioni di Pantaleo (240 m. slm) e Capoterra (54 m. slm), riferiti rispettivamente alle zone basso-montane occidentale ed orientali del sito.

Temperatura dell'aria

Le temperature presentano un andamento stagionale caratteristico delle zone mediterranee, con inverni piuttosto miti ed estati calde. Relativamente alle medie mensili si evidenzia la tipica variabilità stagionale del clima mediterraneo e una certa differenza dei valori da stazione a stazione. Questo è spiegabile con le diverse condizioni di orografia, vicinanza al mare ed esposizione ai venti dominanti che caratterizzano le varie stazioni censite.
La temperatura media annua più elevata si riscontra nella stazione di Uta, con 16,6 °C. Il mese più freddo, gennaio, presenta una temperatura media di 9,34 °C, mentre il mese più caldo, agosto, presenta una temperatura media mensile di 25,06 °C. Nella stazione montana di *Is Cannoneris*, la temperatura media annua è di 13,9 °C, con temperature medie di 6,6 °C e di 23,7 °C rispettivamente per il mese di gennaio e di agosto.
Si osserva che le temperature medie massime, mensili ed annue, sono maggiori per la stazione di Uta, mentre le temperature medie minime, mensili ed annue, sono lievemente maggiori per la stazione di Is *Cannoneris*. Pur tenendo presente la differente lunghezza del periodo di osservazione, si può dedurre che l'escursione termica media annua nel settore montano sia sensibilmente maggiore rispetto alla zona pianura. Tale diversità è da attribuire sia all'altitudine ed alla maggiore distanza dal mare che alla morfologia ed all'esposizione dei versanti.

Is Cannoneris, quota 716 m. s.l.m. – periodo 1973/1992 (20 anni)												
	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
Media massima	9,21	10,15	11,98	13,71	18,30	22,51	26,38	27,91	23,43	18,16	13,79	10,85
Media minima	3,12	5,21	5,76	7,84	11,50	15,54	19,69	19,42	16,21	12,73	9,05	5,62
Media mensile	6,65	7,31	8,78	10,42	14,37	19,02	22,98	23,70	19,57	15,43	11,21	7,88

Uta, quota 19 m. s.l.m. – periodo 1924/1987 (64 anni)												
	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
Media massima	15,97	16,22	18,92	21,21	24,82	30,35	33,75	33,93	30,35	24,94	19,59	16,70
Media minima	3,63	4,36	5,27	6,46	9,74	13,44	16,22	16,71	15,27	11,81	7,82	5,34
Media mensile	9,34	9,74	11,59	16,63	17,62	22,02	24,91	25,06	22,57	18,12	13,82	10,56

	Is Cannoneris	Uta
Temperatura media annua	13,94	16,60
Temperatura media mese più caldo	23,70	25,06
Temperatura media mese più freddo	6,65	9,34
Escursione termica annua	17,05	15,22

Precipitazioni
Per descrivere il regime delle precipitazioni sono stati utilizzati sia i dati delle stazioni di Is Cannoneris e Uta, che quelli delle stazioni di Pantaleo e Capoterra. L stazioni di Uta e Capoterra presentano valori medi annui di precipitazione nferiori rispetto al valore regionale (752,8 mm), potendosi collocare tra quelli più bassi ell'Isola (Botti et Vacca, 1995). Viceversa le stazioni di Is Cannoneris e Pantaleopresentano valori superiori alla media regionale.
Le precipitazioni presentano il tipico andamento dei climi mediterranei con forti ariazioni sia stagionali che annuali e con scostamenti sensibili dalla media della serie storica. Per le stazioni considerate si hanno regimi pluviometrici tipici della Sardegna con la equenza di precipitazioni decrescenti I (inverno), A (autunno), P (primavera), E (estate).

Qualità dell'aria
Per quanto attiene la qualità dell'aria, solo il Comune di Assemini è stato inserito dal Piano di risanamento della qualità dell'aria della Regione Sardegna nelle cosiddette "zone da tenere sotto controllo" con adeguate attività di monitoraggio. I Comuni di Uta e Siliqua non rientrano nelle zone critiche o potenzialmente critiche né per la salute umana né per la vegetazione.
L'ambito in esame rientra infatti nella cosiddetta "zona di mantenimento", cioè in una zona in cui occorre garantire il mantenimento di una buona qualità dell'aria e non soggetta né a misure di risanamento né a particolari misure di controllo e monitoraggio.

Componente Acqua
La ZPS ricade all'interno del bacino del Gutturu Mannu e si estende in massima parte sui monti del Sulcis e subordinatamente nella Pianura del Campidano. Tale bacino è stato interessato da attività di monitoraggio, compiute per poter realizzare la Carta Ittica di 1° Livello dei principali bacini idrografici della Provincia di Cagliari (2007) e i risultati in generale confermano un'ottima qualità biologica anche se l'abbondanza qualitativa del macrobenthos è risultata abbastanza contenuta ad eccezione della stazione più a valle.
Dalle informazioni a tutt'oggi disponibili la *Salmo trutta macrostigma* non è presente nei territori interni alla ZPS. Questi fiumi sono fortemente soggetti a stagioni di siccità tali da non consentire la presenza di questa specie.
A tal riguardo è bene specificare che la Provincia di Cagliari e in particolare l'Assessorato Tutela Ambiente ha in attuazione il progetto relativo al recupero del ceppo autoctono della trota sarda all'interno del territorio di Monte Arcosu.
In particolare il servizio dovrebbe consentire di definire lo stato quali-quantitativa dei corpi idrici determinandone la consistenza del patrimonio ittico e anche in relazione alla presenza di specie acquatiche invasive di origine alloctona, con particolare riguardo alla specie *Procambarus clarkii.*

Suolo
Geomorfologia
Nonostante le modeste altezze dei rilievi, il paesaggio viene considerato montuoso proprio dal punto di vista morfologico. La complessità della costituzione litologia e dell'assetto strutturale, da considerare come il risultato della dinamica terrestre, e la conseguente morfologia del rilievo, sono fattori che condizionano il territorio del Sito e, in modo diretto e indiretto, influenzano l'evoluzione del suolo e della vegetazione, essendo fattori di fondamentale importanza nella pedogenesi locale. Il condizionamento diretto sul suolo si esplica soprattutto con le acclività dei versanti, quello indiretto si esplica essenzialmente con una riduzione o un aumento dell'azione di altri fattori pedogenetici quali il clima e la vegetazione. La forma del territorio agisce direttamente all'esterno del suolo con le variazioni di pendenza, che influiscono sullo scorrimento idrico e sui movimenti di massa, e con variazioni dell'esposizione, che determina le diverse condizioni di irraggiamento, ventilazione ed evapotraspirazione. Il rilievo inoltre, agisce internamente al suolo condizionando le infiltrazioni e la circolazione dell'acqua lungo il profilo e quindi l'azione chimica dell'acqua stessa. Nel settore in esame l'orografia è stata condizionata dall'azione delle forze endogene del ciclo ercinico, durante il quale le masse metamorfiche paleozoiche sono state interessate da intensi movimenti dislocativi. Tali fenomeni sono responsabili delle orientazioni e delle direzioni preferenziali del rilievo e di quello tra le principali dorsali. Il territorio può essere suddiviso, in tre paesaggi morfologici principali: metamorfico, granitico e detritico-alluvionale. Vi è poi il sistema idrografico con i depositi alluvionali olocenici.

Paesaggio metamorfico
Le rocce metamorfiche hanno subito prolungate fasi di erosione, favorite anche dai movimenti tettonici e dalle variazioni paleoclimatiche. Questi processi hanno provocato l'asportazione della copertura arenceo-scistosa e carbonatica e l'affioramento del plutone granitico sottostante. Si possono osservare lembi di queste coperture, che sono state risparmiate dall'azione di demolizione ad opera degli agenti metamorfici, in particolare a Monte Arcosu (948 m), Monte Seddas (851 m), Monte Santo (848 m), Monte Is Caravius (1116 m), Arcu Barisoni (885 m), Punta Maxia (1017 m) e Punta Sebera.
Le metamorfiti di contatto creano cornici nette che raccordano la parte alta dei rilievi con le litologie sottostanti, prevalentemente granitiche.
Le dorsali presentano forme ben delineate, rettilinee ed allungate, con un'aspra morfologia dei versanti ed acclività spesso superiori al 50%. Solo nei settori pedemontani, dove le quote sono inferiori, si possono osservare linee di cresta più arrotondate e un'orografia complessivamente addolcita, con acclività ridotte. In corrispondenza del fronte di sovrapposizione tettonica e lungo le più importanti linee di faglia si verificano brusche variazioni dell'acclività nei versanti, in particolare nelle zone di contatto tra le unità tettoniche ed in corrispondenza di crepacciature profonde.

Paesaggio granitico
I rilievi granitici rappresentano più della metà dell'area montuosa. La presenza di profonde valli conferisce un aspetto montuoso all'area dove troviamo questi rilievi, nonostante le altitudini siano modeste (poco oltre i 1000 m). I versanti granitici si distinguono per l'assenza di una copertura vegetale continua. In generale il paesaggio delle aree granitiche di Domus de Maria, Pula e Capoterra si presenta molto differenziato: le forme più aspre si hanno in corrispondenza di litotipi con sensibili riduzioni di grana o in presenza di ammassi porfirici o aplitici; la pendenza elevata causa un'elevata capacità erosiva dei corsi d'acqua per cui le valli sono più strette e profonde nelle aree montuose e più aperte in prossimità dello sbocco a mare, inoltre, sono evidenti le conoidi alluvionali e i terrazzamenti laddove i corsi d'acqua raggiungono le aree pianeggianti, testimonianza delle variazioni climatiche quaternarie. Sono presenti i glacis, che sono l'accumulo di materiali clastici e fungono da raccordo tra i rilevi e il fondovalle; sono presenti aree di roccia molto fratturata e spesso anche arenizzata in corrispondenza delle zone di convergenza di importanti lineamenti strutturali (M.te Panizzadas , Arcu Su Schisorgiu, Arcu Joane Arena, ecc.); sono visibili gli effetti della gelifrazione che è stata attiva durante le fasi glaciali del Quaternario e ha provocato la frantumazione della roccia in corrispondenza delle aree di faglia e frattura.
Laddove invece i rilievi granitici hanno conservato superfici più pianeggianti, i processi geomorfologici più importanti sono causati dall'azione chimica, con la formazione da una parte di coltri eluviali arenose, dall'altra di rilievi tipo inselberg, tor, blocchi sferoidali isolati, o cataste di blocchi. I processi di disfacimento subaereo provocano l'approfondimento di fratture preesistenti o la formazione di tafoni, sculture alveolari, vaschette di dissoluzione e solchi. L'erosione differenziale mette in evidenza i filoni di quarzo.

Paesaggio dei depositi alluvionali plio-pleistocenici
Tra i rilievi paleozoici, gli altopiani ignimbritici e le pianure recenti che li circondano, sono presenti delle zone di raccordo morfologico che corrispondono a linee di faglia riconducibili ai movimenti tettonici dell'Oligo-Miocene, spesso riattivate dalla neotettonica del Plio Pleistocene. Nelle fasce pedemontane si rinvengono le conoidi alluvionali allo sbocco delle principali valli, costituite da ciottoli generalmente ben arrotondati eterometrici ed eterogenei come fra Monte Arcosu e Capoterra. Tra Sarroch e Pula sono presenti più generazioni di glacis di accumulo. I glacis più antichi si trovano a una quota maggiore e presentano clasti molto più alterati rispetto ai glacis più recenti. Si trovano pediments a Santa Margherita di Pula, Capo Spartivento, Teulada e Santadi. Tutte queste superfici risultano più o meno reincise e terrazzate dall'idrografia recente.

Paesaggio dei depositi alluvionali olocenici e idrografia
La rete idrografica del territorio in esame, è costituita dalle aste fluviali principali del Rio Gutturu Mannu e del Rio Guttureddu, dalla cui confluenza si origina il Rio S. Lucia che sfocia nello stagno di Cagliari, del Rio di Pula, del Rio S. Gerolamo, del Rio S. Margherita, del Rio di Chia, del Rio de Monti, del Rio Palmas, derivante dalla confluenza del Rio Gutturu Ponti, Rio Mannu di Narcao e

del Rio Piscinas.
I depositi alluvionali dei corsi d'acqua principali formano dei terrazzi nelle parti più basse, fino ai materassi alluvionali incoerenti degli alvei attuali, formati da ciottoli arrotondati ed eterometrici, a volte di notevoli dimensioni (fino ad 1 m), che denotano l'elevata capacità di trasporto raggiunta occasionalmente da questi torrenti. Tale capacità era sicuramente più elevata in passato, quando le portate d'acqua erano di gran lunga superiori. Questo fatto è confermato ad esempio dall'estensione delle alluvioni nella zona della Piana di Capoterra, in netto contrasto con l'attuale regime del Rio S. Lucia, quasi asciutto per gran parte dell'anno.
Complessivamente il reticolo idrografico del sito è di tipo dendritico e mostra un andamento radiale centrifugo a partire dagli alti strutturali e può essere considerato di tipo dendritico, rappresentato da numerosi corsi d'acqua, aventi delle portate molto limitate, per lo più a carattere torrentizio temporaneo, con attività solo durante alcuni periodi della stagione invernale e primaverile. Spesso risulta difficile distinguere un netto passaggio tra solco di ruscellamento concentrato e vallecola con fondo a V che in genere è un proseguimento naturale del primo per le acque provenienti dai versanti. Per tale motivo la maggior parte delle canalizzazioni può essere considerata come appartenente alle forme dei processi di versante. Possono invece essere considerati come forme dei processi di modellamento fluvio-torrentizio i corsi d'acqua che mostrano di possedere una azione continua, anche se esplicata per lo più in sub-alveo, soprattutto durante il periodo estivo.
Gli alvei dell'area montana sono prevalentemente impostati in roccia, entro strette valli spesso caratterizzate da un andamento meandriforme, anche se non mancano tratti dove le valli si allargano ed assumono un profilo a fondo piatto. In questi casi la velocità dell'acqua, e di conseguenza l'energia di trasporto, si riduce, ed il corso del torrente può assumere un andamento a canali anastomizzati sul letto alluvionale.
Procedendo verso la parte bassa dei bacini, le valli dei corsi d'acqua si allargano, diminuisce la pendenza ed aumenta la loro capacità di deposito, Aumentano inoltre le testimonianze di sedimentazione e di successive re-incisioni come i piccoli bordi di terrazzo di depositi del Pleistocene superiore-Olocene ed olocenici subattuali che orlano in maniera discontinua i letti dei torrenti principali.
Si può affermare che, nella fascia di raccordo pedemontana e nei settori pianeggianti, il fattore di modellamento predominante sia stato lo scorrimento delle acque superficiali con relativi fenomeni di erosione e di deposizione accentuati o mitigati dalle variazioni climatiche quaternarie.
La discontinuità delle portate dei corsi d'acqua principali è legata soprattutto all'alternanza di climi umidi e climi aridi che ha dato origine ai differenti tipi di deposito riconosciuti sulla base di alcuni caratteri peculiari, come ad esempio la maturità del profilo pedologico, il grado di costipamento e di alterazione degli elementi costituenti ed il colore della matrice. Più precisamente, nei periodi interglaciali, caratterizzati da una ridotta copertura vegetale, hanno predominato i processi di denudamento dei versanti e vi è stato il massimo sviluppo degli apporti di materiale solifluidale nei fondivalle; viceversa nei periodi glaciali, con climi di tipo caldo-umido, sono stati favoriti i processi pedogenetici a discapito della produzione di nuovi detriti.
L'evoluzione dei principali corsi d'acqua è stata quindi condizionata da tali oscillazioni eustatiche e climatiche alle quali si devono le numerose variazioni del livello di base degli alvei i quali hanno subito generalmente una serie di innalzamenti ed approfondimenti successivi.

Flora, Fauna e Biodiversità
La ZPS è caratterizzata da un territorio prevalentemente boscato con presenza di habitat forestali caratterizzati prevalentemente dalle foreste di leccio dalle foreste mediterranee di leccio , dalle foreste di quercia da sughero, di olivastro e carrubo, dai matorral arborescenti di ginepri, dagli arbusteti termo-mediterranei e pre-steppici, dalle foreste di agrifoglio, e dalle gallerie e forteti ripari meridionali del *Nerio- Tamaricetea* e *Securinegion tincto*riae.
Oltre a quelli citati, sono presenti altri habitat prioritario di interesse comunitario quali i percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea, i boschi mediterranei di Taxus baccata, i matorral arborescenti di *Laurus nobilis,* dalle foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae).
Le formazioni ad ontano sono ben strutturate e ben conservate e costituiscono nella maggior parte dei casi vere e proprie foreste-galleria. Le foreste sarde di Taxus baccata sono, anche se circoscritte e a struttura aperta, molto importanti perché tra le più meridionali (insieme a quelle di Monte Santo di Pula) del territorio sardo. I ginepreti a Juniperus turbinata ssp. turbinata che vivono

tendenzialmente esposti a mare, qui i si trovano invece all'interno costituendo fitte cenosi. Nell'ambito della Sardegna meridionale i percorsi substeppici sono importanti perché rari nell'ambito del sito perché per la maggior parte costituito da formazioni di macchia o boschi.
I diversi biotopi presenti nel territorio della ZPS Foresta di Monte Arcosu, caratterizzato da ambienti ben diversificati quali garighe e praterie montane alberate ma anche pianura, ambienti boschivi e corsi d'acqua a regime stagionale, offrono occasione di rifugio, sosta e alimentazione per la fauna e in particolare per l'avifauna.
Di seguito si riportano i dati riferiti al Formulario Standard della ZPS per quanto attiene gli habitat di interesse comunitario (Allegato I Direttiva Habitat), le specie di interesse comunitario (allegato1 della Direttiva 2009147//CE e allegato II della Direttiva 43/92/CEE) e altre specie della flora e della fauna (specie protette da convenzioni internazionali, elencate nel Libro rosso nazionale o endemiche).
Per tutte le specie si indicano inoltre i diversi livelli di protezione con riferimento alle diverse convenzioni internazionali. In particolare:
- Convenzione di Berna - Convenzione sulla Conservazione della Fauna e Flora selvatica e degli Habitat naturali adottata a Berna, Svizzera, nel 1979 ed è entrata in vigore nel 1982 (Legge 5 agosto 1981, n. 503);
- Convenzione di Bonn - Convenzione sulla Conservazione delle Specie Migratrici (CMS) adottata a Bonn, Germania, nel 1979 e ratificata nel 1985 recepita dall'Italia con la Legge n.42 del 25 gennaio 1983;
- Convenzione di Washington (Convention on International Trade in Endangered Species of Wild Fauna and Flora) sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora minacciate di estinzione (CITES) adottata a Washington DC, Stati Uniti nel Marzo del 1973 ed è entrata in vigore nel luglio del 1975.
Viene inoltre riportata la rilevanza del valore della diverse specie attraverso l'indicazione della categoria IUCN di appartenenza. La Lista rossa IUCN (in inglese: IUCN Red List of Threatened Species, IUCN Red List o Red Data List) rappresenta il più ampio database di informazioni sullo stato di conservazione delle specie animali e vegetali di tutto il globo terrestre. Le categorie di minaccia utilizzate sono: CR - Specie minacciata di estinzione; EN - Specie in pericolo o minacciata; VU – Specie vulnerabile; LR - Specie a più basso rischio; NT - Specie prossima alla minaccia; LC - Specie con minima preoccupazione; NE - Specie non valutata; NA -Non applicabile; DD -Dati insufficienti.

Habitat dell'Allegato I		Formulario standard[4]					
		Habitat		Valutazione del sito			
Codice	*Nome scientifico*	*Copertura (ha)*	*Qualità dei dati*	*Rappresentatività*	*Superficie relativa*	*Grado di conservazione*	*Valutazione globale*
5210	Matorral arborescenti di *Juniperus* spp.	595.08	M	C			
5230*	Matorral arborescenti di *Laurus nobilis*	0.98	P	B	B	B	B
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	344.52	P	C	C	C	C
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*	2.79	P	A	A	A	A
91E0*	Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae*)	125.28	M	B	B	A	A
92D0	Gallerie e forteti ripari meridionali (*Nerio-Tamaricetea* e *Securinegion tinctoriae*)	11.93	M	B	C	B	B

Criterio	Descrizione	Valori di valutazione
Rappresentatività	Quanto l'habitat in questione è tipico del sito che lo ospita	A = eccellente, B = buona, C = significativa, D = non significativa
Superficie relativa (p)	Superficie del sito coperta dall'habitat rispetto alla superficie totale coperta dallo stesso habitat sul territorio nazionale	A =100 > p > 15%, B = 15 > p > 2%, C = 2 > p > 0%
Grado di conservazione	Integrità della struttura e delle funzioni ecologiche e possibilità di ripristino dell'habitat	A = eccellente, B = buono, C = medio o ridotto
Valutazione globale	Giudizio complessivo dell'idoneità del sito per la conservazione dell'habitat in esame	A = eccellente, B = buona, C = significativa

9320	Foreste di *Olea* e *Ceratonia*	46.6	P	B	C	B	B
9330	Foreste di *Quercus suber*	62.64	P	B	C	B	B
9340	Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*	1252.8	G	A	C	A	A
9580*	Foreste mediterranee di *Taxus baccata*	3.84	G	A	C	A	B

* habitat prioritario secondo la Direttiva Habitat

Per quanto riguarda le tabelle sotto riportate riferite alle specie elencate nell'Allegato 1 della Direttiva 147/2009/CE e nell'Allegato 2 della Direttiva 92/43/CEE si precisa quanto segue:
Tipo: p = permanente; r = riproduttivo; c = concentrazione; w = svernamento Unità: i = individui; p = coppie — o altre unità secondo l'elenco standardizzato delle popolazioni e dei codici Categorie di abbondanza: C = comune; R = rara; V = molto rara; P = presente Valutazione del sito : A: conservazione eccellente; B: conservazione buona; C: conservazione media o ridotta; D: stato di conservazione sconosciuto.

Uccelli elencati nell'articolo 4 della Direttiva 2009/147/CE

Specie		**Formulario standard**									
		Popolazione nel sito						**Valutazione del sito**			
Codice	*Nome scientifico*	*Tipo*	*Dimensione*		*Unità*	*Cat. di abbondanza*	*Qualità dei dati*	*Popolazione*	*Conservazione*	*Isolamento*	*Globale*
			Mn	Mx							
A400	*Accipiter gentilis arrigonii*	p	1	3	P	p	M	B	B	C	B
A111	*Alectoris barbara*	p			P		DD	C	B	B	C
A091	*Aquila chrysaetos*	p	1	1	P	p	M	B	C	C	B
A224	*Caprimulgus europaeus*	r			P		DD	D			
		c			P		DD	D			
A081	*Circus aeruginosus*	c			P		DD	D			
A103	*Falco peregrinus*	p	1	3	P	p	M	D			
A338	*Lanius collurio*	c			P		DD	D			
		r			P		DD	D			
A246	*Lullula arborea*	p			P		DD	D			
A072	*Pernis apivorus*	c			P		DD	D			
A301	*Sylvia sarda*	r			P		DD	D			
		c			P		DD	D			
A302	*Sylvia undata*	r			P		DD	D			
		w			P		DD	D			
		c			P		DD	D			

Mammiferi elencati nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Specie		Formulario standard									
		Popolazione nel sito						Valutazione del sito			
Codice	Nome scientifico	Tipo	Dimensione		Unità	Cat. di abbondanza	Qualità dei dati	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Mn	Mx							
1367*	*Cervus elaphus corsicanus*	P			P		DD	B	B	B	B

* specie prioritaria secondo la Direttiva Habitat

Anfibi elencati nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Specie		Formulario standard									
		Popolazione nel sito						Valutazione del sito			
Codice	Nome scientifico	Tipo	Dimensione		Unità	Cat. di abbondanza	Qualità dei dati	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Mn	Mx							
1190	*Discoglossus sardus*	P			P		DD	C	B	B	C
6205	*Speleomantes genei*	P			P		DD	A	B	C	A

Rettili elencati nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Specie		Formulario standard									
		Popolazione nel sito						Valutazione del sito			
Codice	Nome scientifico	Tipo	Dimensione		Unità	Cat. di abbondanza	Qualità dei dati	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Mn	Mx							
1217	*Testudo hermanni*	p			P		DD				

Pesci elencati nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Specie		Formulario standard									
		Popolazione nel sito						Valutazione del sito			
Codice	Nome scientifico	Tipo	Dimensione		Unità	Cat. di abbondanza	Qualità dei dati	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Mn	Mx							
6135	*Salmo trutta macrostigma*	P			P		DD	D			

Altre specie importanti di flora e fauna

Gruppo	Codice	Nome scientifico	Altre categorie[5]			
			A	B	C	D
B	A086	*Accipiter nisus*	x		x	
B	A218	*Athene noctua*	x		x	
A	1201	*Bufo viridis*			C	
B	A087	*Buteo buteo*	x		x	
B	A366	*Carduelis cannabina*	x		x	
B	A364	*Carduelis carduelis*	x		x	
B	A362	*Carduelis citrinella*	x		x	
B	A363	*Chloris chloris*	x		x	
B	A373	*Coccothraustes coccothraustes*	x		x	
B	A206	*Columba livia*	x		x	
B	A350	*Corvus corax*	x		x	
B	A253	*Delichon urbica*	x		x	
B	A237	*Dendrocopos major*	x		x	
B	A383	*Emberiza calandra*	x		x	
B	A377	*Emberiza cirlus*	x		x	
B	A269	*Erithacus rubecula*	x		x	
B	A096	*Falco tinnunculus*	x		x	
B	A359	*Fringilla coelebs*	x		x	
B	A252	*Hirundo daurica*	x		x	

[5] A: dati dal Libro rosso nazionale; B: specie endemiche; C: convenzioni internazionali; D: altri motivi.

Gruppo	Codice	Nome scientifico	Altre categorie[5]			
			A	B	C	D
B	A251	*Hirundo rustica*	x		x	
A	1204	*Hyla sarda*	x		x	
B	A233	*Jynx torquilla*	x		x	
B	A341	*Lanius senator*	x		x	
B	A271	*Luscinia megarhynchos*	x		x	
B	A230	*Merops apiaster*	x		x	
B	A281	*Monticola solitarius*	x		x	
B	A262	*Motacilla alba*	x		x	
B	A261	*Motacilla cinerea*	x		x	
B	A319	*Muscicapa striata*	x		x	
B	A214	*Otus scops*	x		x	
B	A328	*Parus ater*	x		x	
B	A329	*Parus caeruleus*			x	
B	A330	*Parus major*	x		x	
B	A357	*Petronia petronia*	x		x	
B	A273	*Phoenicurus ochruros*	x		x	
B	A315	*Phylloscopus collybita*	x		x	
B	A266	*Prunella modularis*	x		x	
B	A250	*Ptyonoprogne rupestris*			x	
B	A318	*Regulus ignicapillus*	x		x	
B	A276	*Saxicola torquatus*	x		x	
B	A155	*Scolopax rusticola*	x		x	
B	A361	*Serinus serinus*	x		x	
B	A210	*Streptopelia turtur*	x		x	
B	A311	*Sylvia atricapilla*	x		x	
B	A304	*Sylvia cantillans*	x		x	
B	A305	*Sylvia melanocephala*	x		x	
B	A265	*Troglodytes troglodytes*	x		x	
B	A286	*Turdus iliacus*	x		x	
B	A283	*Turdus merula*	x		x	
B	A285	*Turdus philomelos*	x		x	
B	A282	*Turdus torquatus*			x	
B	A213	*Tyto alba*	x		x	
B	A232	*Upupa epops*	x		x	

Di seguito si riporta l'elenco delle specie faunistiche presenti nel sito con indicato specie nidificanti e non, endemismi, specie protette da Convenzioni internazionali e specie inserite nelle Liste rosse.

Specie faunistiche			Nidificante	Non nidificante	Endemismo	Stato di protezione							
Cod	Nome comune	Nome scientifico				Direttiva	Direttiva Habitat	Conv. Berna	Conv. Bonn	Cites	Lista rossa		
											EUR	ITA	SAR
A400	Astore ss. di Sardegna e Corsica	Accipiter gentilis arrigonii	x			I		III	II	B			
A086	Sparviere	Accipiter nisus						III	II	A		LC	
A111	Pernice sarda	Alectoris barbara	x			I, II-b, III-a		III				DD	
A091	Aquila reale	Aquila chrysaetos	x			I		III	II	A		NT	
A218	Civetta	Athene noctua						II		A, B		LC	
1201	Rospo smeraldin	Bufo viridis					IV	II				LC	
A087	Poiana	Buteo buteo						III	II	A		LC	
A224	Succiacapre	Caprimulgus europaeus	x			I		II				LC	
A224	Succiacapre	Caprimulgus europaeus		x		I		II				LC	
A366	Fanello	Carduelis cannabina						II				NT	
A364	Cardellino	Carduelis carduelis						II				NT	
A362	Verzellino	Carduelis citrinella										LC	
1367	Cervo sardo	Cervus elaphus corsicanus	x		Sottospecie endemica sardo-corsa del cervo europeo		II, IV	II					
A363	Verdone	Chloris chloris										NT	
A081	Falco di palude	Circus aeruginosus		x		I		III	II	A		VU	
A373	Frosone	Coccothraustes coccothraustes						II				LC	
A206	Piccione selvatico	Columba livia				II-a		III				DD	
A350	Corvo imperiale	Corvus corax						III				LC	
A253	Balestruccio	Delichon urbica						II				NT	

Specie faunistiche			Nidificante	Non nidificante	Endemismo	Stato di protezione							
Cod	Nome comune	Nome scientifico				Direttiva Uccelli	Direttiva Habitat	Conv. Berna	Conv. Bonn	Cites	Lista rossa		
											EUR	ITA	SAR
A237	Picchio rosso maggiore	*Dendrocopos major*										LC	
1190	Discoglosso sardo	*Discoglossus sardus*	x		Sardegna, della Corsica, dell'Arcipelago Toscano e di alcune isole minori.		II, IV	II			LC	VU	
A383	Strillozzo	*Emberiza calandra*										LC	
A377	Zigolo nero	*Emberiza cirlus*						II				LC	
A269	Pettirosso	*Erithacus rubecula*						II				LC	
A103	Pellegrino	*Falco peregrinus*	x			I		II	II	A, B		LC	
A096	Gheppio	*Falco tinnunculus*						II	II	A		LC	
A359	Fringuello	*Fringilla coelebs*						III				LC	
A252	Rondine rossiccia	*Hirundo daurica*						II				VU	
A251	Rondine	*Hirundo rustica*						II				NT	
1204	Raganella tirrenica	*Hyla sarda*					IV	II			LC	LC	
A233	Torcicollo	*Jynx torquilla*						II				EN	
A338	Averla piccola	*Lanius collurio*		x		I		II				VU	
A338	Averla piccola	*Lanius collurio*	x			I		II				VU	
A341	Averla capirossa	*Lanius senator*						II				EN	
A246	Tottavilla	*Lullula arborea*	x			I		III				LC	
A271	Usignolo	*Luscinia megarhynchos*						II				LC	
A230	Gruccione	*Merops apiaster*						II	II			LC	
A281	Passero solitario	*Monticola solitarius*						II				LC	
A262	Ballerina bianca	*Motacilla alba*						II				LC	
A261	Ballerina gialla	*Motacilla cinerea*						II				LC	
A319	Pigliamosche	*Muscicapa striata*						II	II			LC	

Specie faunistiche			Nidificante	Non nidificante	Endemismo	Stato di protezione								
Cod	Nome comune	Nome scientifico				Direttiva	Direttiva Habitat	Conv. Berna	Conv. Bonn	Cites	Lista rossa			
											EUR	ITA	SAR	
A214	Assiolo	*Otus scops*						II		A, B		LC		
A328	Cincia mora	*Parus ater*						II				LC		
A329	Cinciarella	*Parus caeruleus*						II				LC		
A330	Cinciallegra	*Parus major*						II				LC		
A072	Falco pecchiaiolo	*Pernis apivorus*		x		I		III	II	A		LC		
A357	Passera lagia	*Petronia petronia*						II				LC		
A273	Codirosso spazzacamino	*Phoenicurus ochruros*						II				LC		
A315	Luì piccolo	*Phylloscopus collybita*						II				LC		
A266	Passera scopaiola	*Prunella modularis*						II				LC		
A250	Rondine montana	*Ptyonoprogne rupestris*						II				LC		
A318	Fiorrancino	*Regulus ignicapillus*						II				LC		
6135	Trota macrostigma	*Salmo trutta macrostigma*	x				II							
A276	Saltimpalo	*Saxicola torquatus*						II				VU		
A155	Beccaccia	*Scolopax rusticola*				II-a, III-b		III	II			DD		
A361	Verzellino	*Serinus serinus*						II				LC		
6205	Geotritone di Genè o del Sulcis-Iglesiente	*Speleomantes genei*	x		Sardegna, diffuso nella regione del Sulcis-Iglesiente nel sud ovest della Sardegna.		II, IV					VU		
A210	Tortora	*Streptopelia turtur*				II-b		III				LC		
A311	Capinera	*Sylvia atricapilla*						II				LC		
A304	Sterpazzolina	*Sylvia cantillans*						II				LC		

Specie faunistiche			Nidificante	Non nidificante	Endemismo	Stato di protezione							
Cod	Nome comune	Nome scientifico				Direttiva Uccelli	Direttiva Habitat	Conv. Berna	Conv. Bonn	Cites	Lista rossa EUR	Lista rossa ITA	Lista rossa SAR
A305	Occhiocotto	*Sylvia melanocephala*						II				LC	
A301	Magnanina sarda	*Sylvia sarda*	x			I		II				LC	
A302	Magnanina	*Sylvia undata*	x			I		II				VU	
1217	Testuggine di Hermann, Testuggine comune	*Testudo hermanni*	x				II, IV	II		A		EN	
A265	Scricciolo	*Troglodytes troglodytes*				No		II				LC	
A286	Tordo sassello	*Turdus iliacus*				II-b		III				NA	
A283	Merlo	*Turdus merula*				II-b		III				LC	
A285	Tordo bottaccio	*Turdus philomelos*				II-b		III				LC	
A282	Merlo dal collare	*Turdus torquatus*						II				LC	
A213	Barbagianni	*Tyto alba*						II		A, B		LC	
A232	Upupa	*Upupa epops*						II				LC	

Componente Paesaggio ed Assetto Storico-Culturale

Il Sulcis, ambito di paesaggio in cui ricade la Zona di Protezione Speciale, si caratterizza principalmente per l'articolazione territoriale in **due componenti**: a est la dominante ambientale dei rilievi di Monte Arcosu - Monte Lattias e dalla valle del Gutturu Mannu e a ovest la regione dei bassopiani di Narcao e di Santadi.

Prima componente

Nel paesaggio dei rilievi di Monte Arcosu - Monte Lattias domina la componente ambientale sulla insediativa. La vasta regione montuosa, ricadente all'interno del parco regionale del Sulcis (in buona parte proprietà dell'Azienda Foreste Demaniali della Sardegna e del WWF) è attraversata dallo stretto corridoio del Gutturu Mannu, in cui si trovano importanti testimonianze di epoca nuragica.

Nell'incisione valliva del Gutturu Mannu, si presenta la strada provinciale Capoterra - Santadi, che costituisce la porta d'accesso alla regione dei bassopiani verso il sistema montano e collega l'Ambito con l'area urbana di Cagliari.

Altri elementi caratteristici della prima componente sono i segni dell'attività storica di sfruttamento del bosco, degli usi tradizionali silvo - pastorali e della produzione del carbone. Inoltre, il versante ovest presenta un allargamento della valle, conformato come anfiteatro e definito dalla corone dei rilievi e dalla foresta di Pantaleo e del rio Mannu di Santadi.

Seconda componente

La regione dei bassopiani è composta dalle pianure agricole sviluppate lungo le valli del rio Mannu, del rio Canneddu e del Flumini Mannu, che afferiscono all'invaso di Monte Pranu. In questa zona il paesaggio agricolo forma, sulla pianura, campi chiusi coltivati con la vite alternata ai seminativi e ai pascoli, che hanno ridotto la vegetazione arbustiva che tempo fa dominava il paesaggio.

Il massiccio del Sulcis possiede una natura geologica variegata. Mentre i rilievi più alti sono composti dai metasedimenti terrigeni della Formazione di Cabitza, alternati agli affioramenti di leucograniti del magmatismo tardo-ercinico, Il massiccio di Monte Arcosu è composto da affioramenti di leucograniti sui pendii e da affioramenti dei metasedimenti terrigeni della Formazione di Monte Orri. Da un'altra parte, i rilievi minori dislocati nel settore, sono rappresentati prevalentemente dai metasedimenti della Formazione di Monte Orri e dalle falde di ricoprimento dell'Unità dell'Arburese. Infine, le formazioni granitiche sono quelle più evidenti perché emergono in corrispondenza delle creste o formano pareti alternate a tratti di fitta vegetazione arbustiva.

L'idrografia del territorio è caratterizzata dalla consistente piovosità, concentrata soprattutto nei mesi invernali, in cui la portata dei torrenti è elevata causando alluvioni nella piana di Capoterra, e

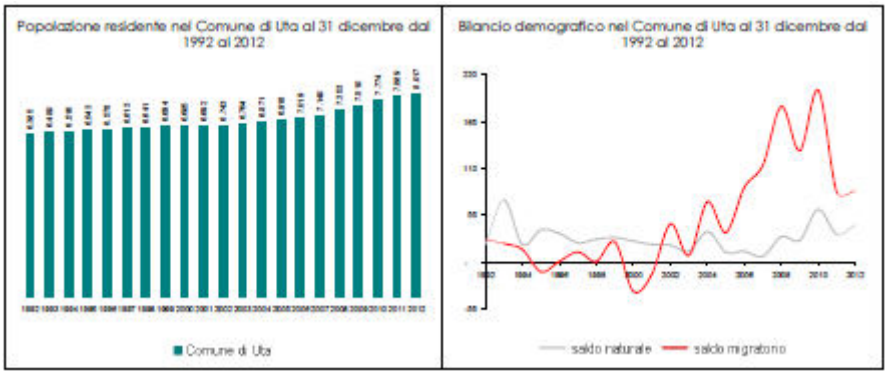
alternata ad un lungo periodo di siccità che si protrae dalla tarda primavera all'inizio dell'autunno.
I panorami e i paesaggi del Sulcis sono tipici e non ripetuti nel resto della Sardegna.
Una delle caratteristiche di questo paesaggio è la presenza di insediamenti agricoli sparsi nelle aree pianeggianti o ai piedi dei versanti della fossa tettonica del Sulcis. I centri maggiori, Narcao, Santadi, Nuxis, Perdaxius, posti ai piedi dei versanti osservano la piana sottostante da una posizione privilegiata. La piana interamente trasformata dall'attività agricola e zootecnica, è interrotta nel settore centrale da una serie di colli vulcanici che ne caratterizzano il paesaggio.
Infine, dall'esame dei contenuti del Piano Paesaggistico Regionale, con particolare riferimento a quanto riportato negli elaborati normativi relativi all'assetto ambientale, all'interno della perimetrazione della ZPS in esame ricade l'oasi permanente di Monte Arcosu, il Parco Regionale del Sulcis, beni paesaggistici ambientali (ai sensi degli artt. 1 42 e 143 del D.Lgs n. 42/2004 ed s.m.i.).

Componente Insediativa
La Zona di Protezione Speciale "Foresta di Monte Arcosu" si estende per circa 31 km2 fra gli ambiti del Basso Campidano, il Sulcis e il Cixerri ed interessa tre comuni ricadenti nella Provincia di Cagliari: Uta, Siliqua e Assemini. La gran parte della ZPS (circa 97,8%) appartiene al territorio comunale di Uta, mentre che il resto del territorio della ZPS ricade nei comuni di Assemini (1,46%) e Siliqua (0,67%).
Il territorio di Uta è situato tra il Fiume Cixerri ed il Fiume Mannu, ed esteso per una superficie di circa 134 km2. Il paese si colloca fra diversi ambiti paesaggistici individuati dal PPR, mentre il centro urbano appartiene al Basso Campidano, la zona extraurbana ricade nella regione del Sulcis. La suddetta differenziazione mette in evidenza una netta distinzione fra i paesaggi del territorio comunale: mentre lo sviluppo dell'abitato si limita alla parte nord, la parte meridionale conserva, ancora inalterate, diverse aree di notevole interesse ambientale, paesaggistico e naturalistico. Tra queste aree, la ZPS di Monte Arcosu, caratterizzata da un'ampia varietà di flora e fauna.
In conformità al valore della ZPS, il Piano Urbanistico Comunale (PUC) del Comune di Uta, approvato definitivamente con deliberazione del Consiglio Comunale, n. 4 del 21 febbraio 1997, è stato successivamente adeguato al Piano Territoriale Paesistico (PTP). L'approvazione definitiva, avvenuta con deliberazione del Consiglio Comunale, n. 49 del 29 novembre 2002, decreta una variazione della zonizzazione da sottozona B8 a sottozona E5, nella quale viene ravvisata l'esigenza di garantire condizioni adeguate di stabilità ambientale.
Il Comune di Assemini si sviluppa nella pianura del Campidano, a nord dello stagno di Santa Gilla, in un territorio attraversato dal Rio Cixerri, dal Flumini Mannu e dal Rio Sa Nuxedda. Lo Strumento vigente è un PUC, adottato definitivamente con deliberazione n. 35 del 13.12.2012, nel quale l'area della ZPS è stata individuata come Area di conservazione dei valori naturali e paesaggistici e classificata in parte come zona H2a – Beni paesaggistici di interesse boschivo – forestale e in parte come zona H2b – Beni paesaggistici di interesse geologico – morfologico.
In particolare, le zone H2a corrispondono al sistema dei versanti montani coperti da formazioni boschive e forestali di pregio, quasi integralmente inserite nell'istituendo parco di Gutturu Mannu e sottoposte a gestione da parte dell'Ente Foreste; mentre che le zone H2b sono riconducibili ad aree rocciose di cresta e Geositi.
Il Comune di Siliqua si estende in una zona pianeggiante nella Valle del Cixerri e deve il suo nome al termine con il quale si identificano le piante di carrubo, molto numerose in passato nel territorio del Cixerri. Lo Strumento Urbanistico vigente è un PUC, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale, n. 3 del 17 aprile 2003 e aggiornato nel 2011, nel quale l'area ricadente all'interno della ZPS è stata classificata come zona B4.

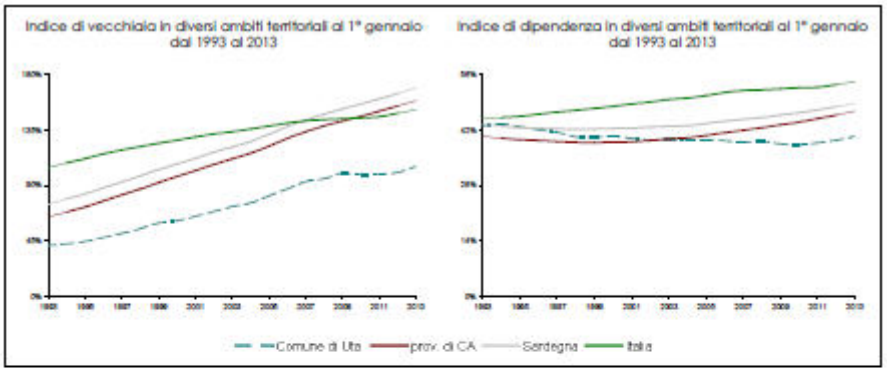
Componente Demografica

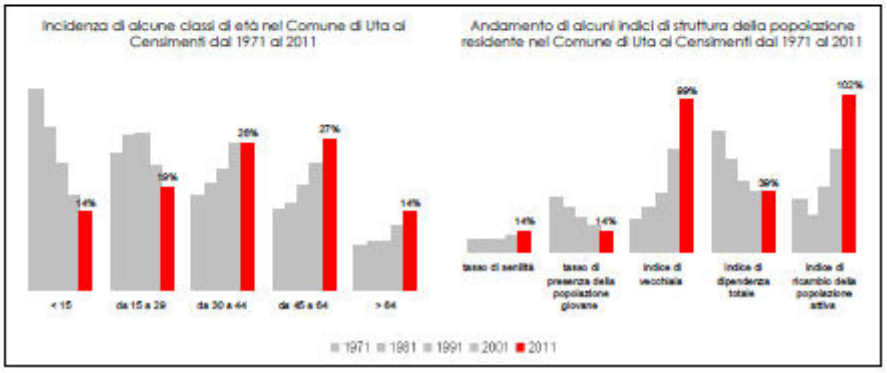
Aspetti demografici
Il Comune di Uta si estende su un territorio di superficie pari a 134,5 km^2 con una popolazione residente al 31 dicembre 2012 pari a 8.017 unità. Nel periodo compreso tra il 1992 e il 2012 l'andamento demografico mostra valori sensibilmente crescenti, con tassi annui di variazione mediamente pari al 11,5‰ circa e con incrementi della popolazione residente nel Comune

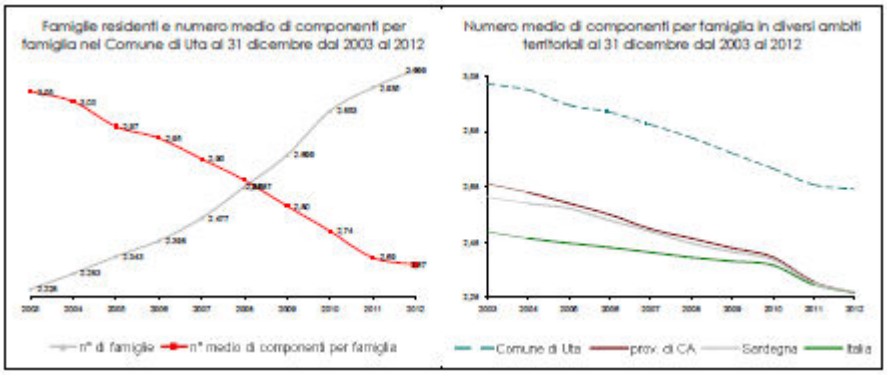
particolarmente accentuati nel triennio 2008÷2010; l'incremento complessivo della popolazione residente nel periodo considerato è di oltre 1,6 mila unità. Nel corso dell'ultimo decennio, a livello provinciale, solo i Comuni di Sestu, Villaspeciosa, Dolianova e Castiadas mostrano tassi di incremento della popolazione residente superiori rispetto al centro in esame.
Sino al 2001 è soprattutto il saldo naturale ad aver contribuito all'incremento demografico, facendo registrare valori costantemente positivi e mediamente pari a 31 unità annue; dal 2002 al 2010, con l'eccezione del 2003, nel centro in esame il saldo migratorio mostra andamento tendenzialmente crescente, caratterizzandosi per valori più elevati rispetto al saldo naturale; nel corso dell'ultimo biennio a Uta i valori del saldo migratorio si mantengono positivi e superiori rispetto al saldo naturale, risultando però più ridotti rispetto a quelli rilevati nel corso del quadriennio precedente.



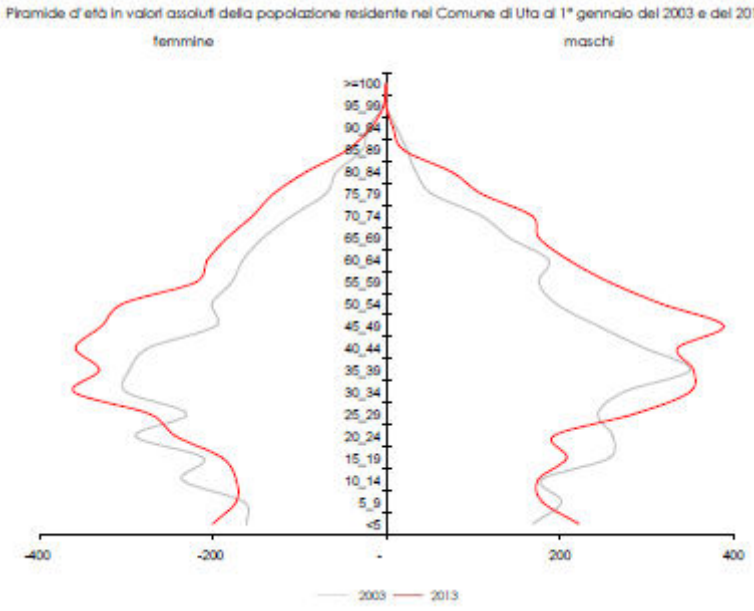
Negli stessi anni, gli indici di struttura mostrano un progressivo invecchiamento della popolazione residente nel Comune di Uta, con valori dell'indice di vecchiaia crescenti ma sensibilmente inferiori per tutto il periodo rispetto agli altri ambiti territoriali, fino a raggiungere un valore pari al 105% al 1° gennaio 2013; a livello provinciale solo Sestu, Villaspeciosa, Assemini e Capoterra mostrano valori inferiori dell'indicatore. Il confronto dei dati relativi ai Censimenti dal 1971 al 2011 conferma tale andamento, mostrando una diminuzione in termini percentuali della popolazione residente appartenente alla classe di età inferiore ai 15 anni e, dal 1991 in poi, anche della popolazione di età compresa tra 15 e 29 anni; la popolazione di età compresa tra 45 e 64 anni mostra la maggiore crescita percentuale nel periodo compreso tra il 2001 e il 2011 e costituisce la classe di età con la più alta incidenza nel territorio in esame. Dal 2003 in poi il Comune di Uta si caratterizza per un crescente del numero di nuclei familiari: al 31 dicembre 2012 sono quasi 3 mila le famiglie residenti nel centro in esame, con un incremento complessivo nei 9 anni di osservazione pari a 771 unità; nello stesso periodo a Uta la dimensione media dei nuclei familiari, pur mantenendosi sempre al di sopra rispetto al dato medio regionale e nazionale, decresce sensibilmente, passando da valori superiori a 3 componenti per famiglia sino al 2004 a poco meno di 2,7 componenti alla data più recente.







Il confronto delle piramidi di età nel Comune di Uta al 1° gennaio del 2003 e del 2013 conferma un ridimensionamento nel tempo della struttura della popolazione residente per entrambi i sessi.



DEMOGRAFIA						
ASPETTO	INDICATORE	U.M.	VALORE			FONTE
			Uta	*prov. CA*	*Sardegna*	
Struttura demografica	Popolazione appartenente alla fascia di età "meno di 1 anno"	%	0,9	0,8	0,7	Nostre elaborazioni su dati ISTAT al 1° gennaio 2013
		n.	75	4.293	12.199	
	Popolazione appartenente alla fascia di età 1 - 4 anni	%	4,3	3,3	3,2	
		n.	347	18.062	52.455	
	Popolazione appartenente alla fascia di età 5 – 9 anni	%	4,4	4,1	4,1	
		n.	353	22.719	66.692	
	Popolazione appartenente alla fascia di età 10 – 14 anni	%	4,3	4,1	4,2	
		n.	348	22.843	68.556	
	Popolazione appartenente alla fascia di età 15 - 24	%	10,4	9,4	9,7	
		n.	833	51.592	158.630	
	Popolazione appartenente alla fascia di età 25 - 44	%	33,0	29,1	28,1	
		n.	2.648	160.340	460.482	
	Popolazione appartenente alla fascia di età 45 - 64	%	27,8	29,7	29,5	
		n.	2.230	163.411	483.179	
	Popolazione appartenente alla fascia di età "65 e più"	%	14,8	19,6	20,6	
		n.	1.183	107.817	338.186	
Densità demografica	Rapporto tra popolazione residente e superficie territoriale	(ab./Km²)	60	121	68	

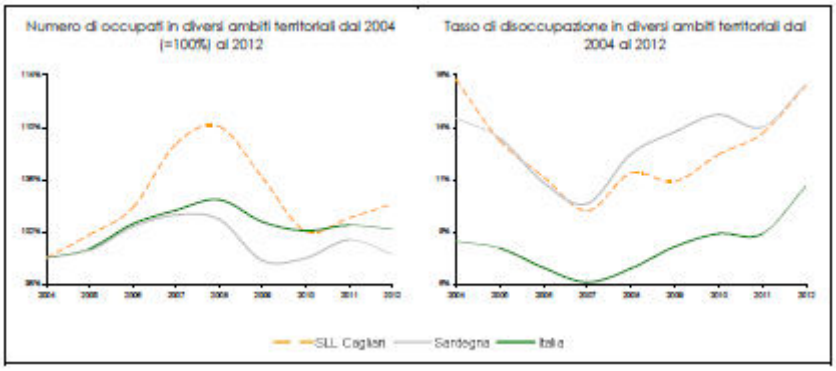
CARTOGRAFIA
Non si ritiene necessaria la predisposizione di cartografia specifica

RELAZIONI CON PPR
Le informazioni relative all'assetto insediativo sono quelle richieste nell'ambito della fase del riordino delle conoscenze. Esse pertanto, non sono da intendersi come informazioni aggiuntive. Le informazioni relative all'assetto demografico, invece, non essendo richieste nella fase del riordino delle conoscenze sono da intendersi come aggiuntive.

Sistema Economico Produttivo

Il tessuto produttivo di Uta

Uta, con altri 26 Comuni, appartiene al Sistema Locale di Lavoro di Cagliari, classificato dall'ISTAT come sistema non manifatturiero specializzato nei sistemi portuali e dei cantieri navali. Tale SLL si caratterizza per un significativo incremento del numero di occupati nel periodo compreso tra il 2004 e il 2008 da valori pari a circa 173 mila a quasi 191 mila, a cui segue un forte decremento (-14 mila occupati) nel biennio successivo e una lieve ripresa nel corso del 2011 e del 2012; nell'intero periodo considerato l'incremento percentuale del numero di occupati nel SLL di Cagliari, pari al 4%, risulta più accentuato rispetto al dato medio regionale e nazionale.
Negli stessi otto anni, il tasso di disoccupazione nel SLL di Cagliari mostra un andamento costantemente decrescente nel primo triennio, in cui si stima passi dal 15,8% al 9,5%, a cui segue una crescita nel quinquennio successivo fino a un massimo che, in linea con il dato medio regionale, raggiunge il 15,5% nel 2012, secondo le indagini ISTAT che considerano occupate le persone con più di 15 anni che nella settimana di riferimento abbiano svolto almeno un'ora di lavoro retribuita o che abbiano lavorato almeno per un'ora presso la ditta di un familiare senza essere retribuite.

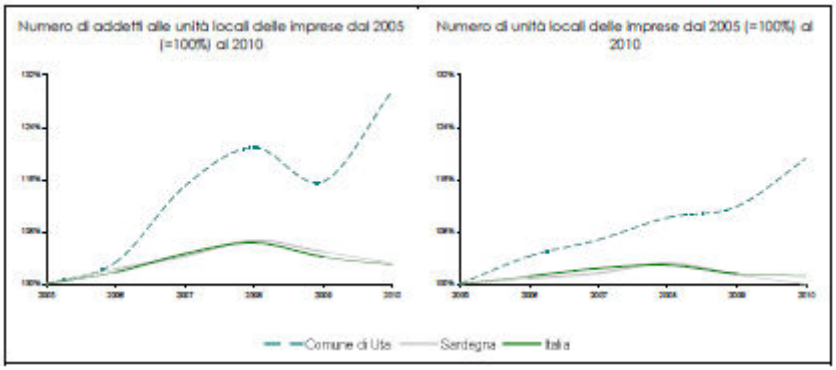


La costruzione e l'aggiornamento annuale del registro ASIA-unità locali, effettuati dall'ISTAT a partire dal 2004, rende disponibili informazioni più aggiornate rispetto al dato censuario relative al numero di addetti e di unità locali delle imprese per i settori di attività economica riportati nella tabella sottostante, contenente anche l'associazione con le relative sezioni ATECO 2007.

Settore di attività economica	ATECO 2007 - sezione di attività economica
Attività manifatturiere ed estrattive, altre attività	B - Estrazione di minerali da cave e miniere
	C - Attività manifatturiere
	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento

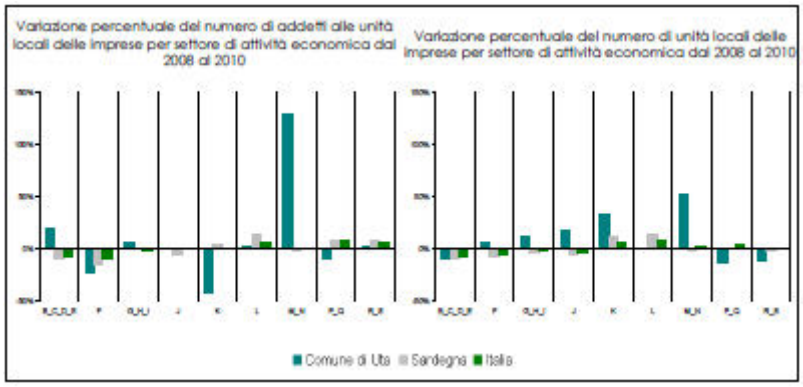
Settore di attività economica	ATECO 2007 - sezione di attività economica
Costruzioni	F - Costruzioni
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, attività di alloggio e ristorazione	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
	H - Trasporto e magazzinaggio
	I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Servizi di informazione e comunicazione	J - Servizi di informazione e comunicazione
Attività finanziarie e assicurative	K - Attività finanziarie e assicurative
Attività immobiliari	L - Attività immobiliari
Attività professionali, scientifiche e tecniche, attività amministrative e di servizi di supporto	M - Attività professionali, scientifiche e tecniche
	N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
Istruzione, sanità e assistenza sociale	P - Istruzione
	Q - Sanità e assistenza sociale
Altre attività di servizi	R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
	S - Altre attività di servizi
	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca
	O - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
	T - Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze
	U - Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

I dati disponibili, relativi al periodo 2005÷2010, evidenziano per il Comune di Uta una significativa crescita del numero di addetti e di unità locali delle imprese; in particolare, si registrano variazioni annue positive del numero di addetti per tutto il periodo, con l'eccezione del 2009, che contribuiscono al conseguimento di una crescita da circa 1,4 mila addetti nel 2005 a quasi 1,8 mila addetti nel 2010, pari a un incremento del 30% circa; nello stesso periodo, tra i Comuni sardi con popolazione residente superiore a 5 mila unità, solo Settimo San Pietro, mostra un tasso di incremento del numero di addetti superiore rispetto al dato registrato nel Comune diUta.
Nello stesso periodo, nel Comune di Uta appare consistente anche la crescita del numero di unità locali, che passano da 354 a 422; il tasso di incremento, pari al 19% circa, risulta ampiamente superiore rispetto a quello rilevato nello stesso periodo in tutti i restanti Comuni sardi con popolazione residente superiore a 5 mila unità.



Nei sei anni considerati si rileva anche una lieve variazione positiva del numero medio di addetti alle unità locali delle imprese attive nel Comune di Uta, da valori poco inferiori a 3,9 unità circa nel 2005 a 4,2 unità nel 2010, che si mantiene a livelli superiori rispetto al dato medio nazionale e regionale.
Un'analisi di maggior dettaglio mostra che, in maggior misura, sono i settori di attività economica delle "attività manifatturiere ed estrattive, altre attività" e delle "attività professionali, scientifiche e tecniche, attività amministrative e di servizi di supporto", con una crescita del numero di addetti pari rispettivamente a 91 e a 69 unità, ad aver contribuito all'incremento del numero di addetti nel Comune di Uta nel 2010 rispetto al 2008. Nello stesso periodo, l'incremento del numero di addetti nel settore del "commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, attività di alloggio e ristorazione" è pari ad appena 29 unità, raggiungendo i 575 addetti nel 2010, dato pressoché analogo rispetto a quello rilevato per il settore manifatturiero; nei due settori di attività economica nel 2010 risultano impiegati quasi i due terzi dei complessivi 1.774 addetti alle 422 unità locali delle imprese ubicate nel Comune di Uta. Viceversa, nel triennio dal 2008 al 2010 ad Uta il settore delle costruzioni, delle "attività finanziarie e assicurative" e della "istruzione, sanità e assistenza sociale" mostrano un decremento del numero di addetti, pari rispettivamente a 63, 5 e 5 unità; infine, nel triennio considerato appaiono poco rilevanti o nulle le variazioni del numero di addetti nei settori di attività economica dei servizi di informazione e comunicazione, delle attività immobiliari e delle altre attività di servizi.
Il confronto con il dato medio regionale e nazionale evidenzia per il Comune di Uta una più accentuata riduzione percentuale del numero di addetti nel triennio 2008÷2010 nel settore delle costruzioni, mentre le variazioni del numero di addetti di segno negativo rilevate nel centro in esame nei settori delle "attività finanziarie e assicurative" e della "istruzione, sanità e assistenza sociale" appaiono in controtendenza rispetto al dato regionale. Viceversa, le variazioni del numero di addetti appaiono negative in ambito regionale e nazionale nei settori di attività economica delle "attività manifatturiere ed estrattive, altre attività", del "commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, attività di alloggio e ristorazione" e delle "attività professionali, scientifiche e tecniche, attività amministrative e di servizi di supporto" negli stessi anni in cui si è rilevato un incremento nel centro in esame.

Nel triennio 2008÷2010 nel Comune di Uta in ciascuno dei settori di asi rileva una perdita di 2 unità locali, ridotta in termini assoluti ma percentualmente più rilevante, o in controtendenza, rispetto al dato medio regionale e nazionale; nello stesso periodo appare abbastanza in linea con gli altri ambiti territoriali la riduzione di unità locali nel settore delle “attività manifatturiere ed estrattive, altre attività”, che nel centro in esame fa registrare una perdita di 6 unità locali. Nel corso del periodo di osservazione a Uta non si rileva nessuna variazione del numero di unità locali nel settore delle attività immobiliari, mentre in tutti i 5 restanti settori di attività economica a Uta si registrano variazioni positive percentualmente più rilevanti, o in controtendenza, rispetto al dato medio regionale e nazionale.



Nella tabella sottostante si riporta, sino a un livello di dettaglio pari alla sezione di attività economica secondo la classificazione ATECO 2007, il numero di unità locali e di addetti delle unità locali delle imprese attive nel Comune di Uta al 31 dicembre 2011, data di riferimento del 9° Censimento dell’Industria e dei Servizi (ISTAT, 2011).

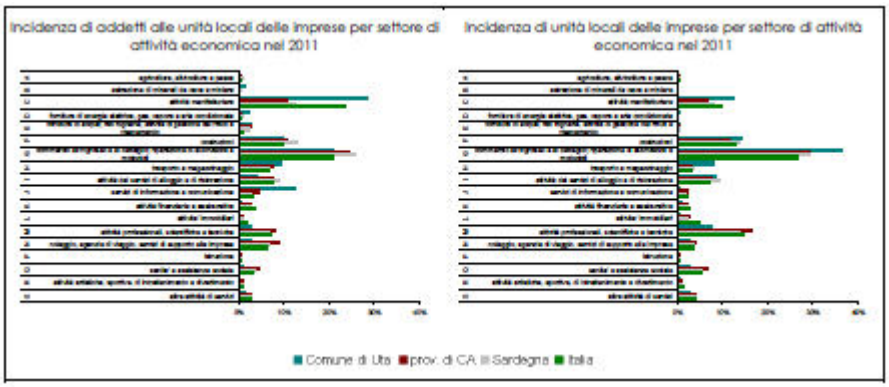
Comune di Uta - numero di unità locali e di addetti delle imprese per sezione di attività economica nel 2011

Sezione ATECO 2007		numero di unità locali delle imprese attive	numero addetti delle unità locali delle imprese attive
A	agricoltura, silvicoltura e pesca	0	0
B	estrazione di minerali da cave e miniere	1	20
C	attività manifatturiere	54	479
D	fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2	35
E	fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	3	44
F	costruzioni	61	169
G	commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	156	349
H	trasporto e magazzinaggio	35	161
I	attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	36	68
J	servizi di informazione e comunicazione	3	211
K	attività finanziarie e assicurative	4	7
L	attivita' immobiliari	2	2
M	attività professionali, scientifiche e tecniche	32	48
N	noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	12	44
P	istruzione	0	0
Q	sanita' e assistenza sociale	12	19
R	attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	3	2
S	altre attività di servizi	12	21
	totale	**428**	**1.679**

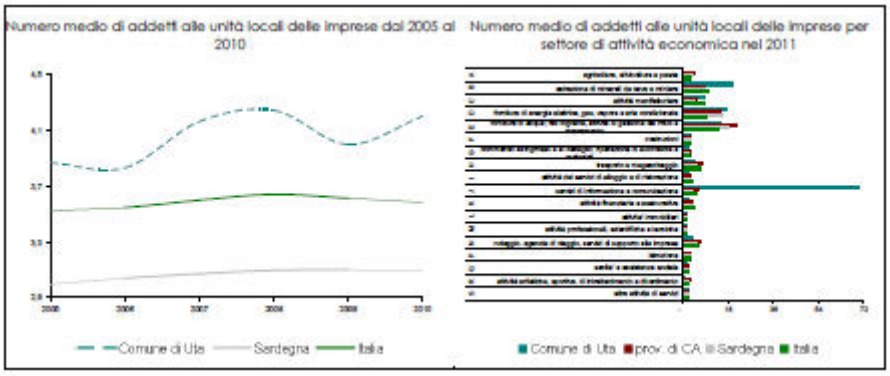
Tali dati mostrano per il Comune di Uta incidenze di addetti e di unità locali delle imprese superiori rispetto alla media provinciale, regionale e nazionale nelle seguenti sezioni di attività economica:
- estrazione di minerali da cave e miniere;

- attività manifatturiere;
- fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata;
- trasporto e magazzinaggio.

Viceversa, nel Comune di Uta al 31 dicembre 2011 appaiono particolarmente inferiori rispetto ai restanti ambiti territoriali le incidenze di addetti e di unità locali delle imprese nelle seguenti sezioni di attività economica:
– agricoltura, silvicoltura e pesca;
– attività finanziarie e assicurative;
– attivita' immobiliari;
– attività professionali, scientifiche e tecniche;
– noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese;
– istruzione;
– sanita' e assistenza sociale;
– attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento;
– altre attività di servizi.

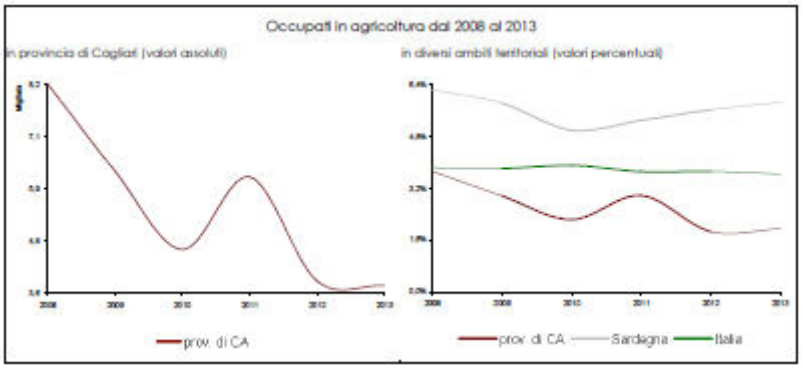


Nel 2011 il numero medio di addetti alle unità locali delle imprese attive a Uta è pari ad 3,9, risultando superiore rispetto al dato medio provinciale, regionale e nazionale per le seguenti sezioni di attività economica:
– estrazione di minerali da cave e miniere;
– attività manifatturiere;
– fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata;
– servizi di informazione e comunicazione.

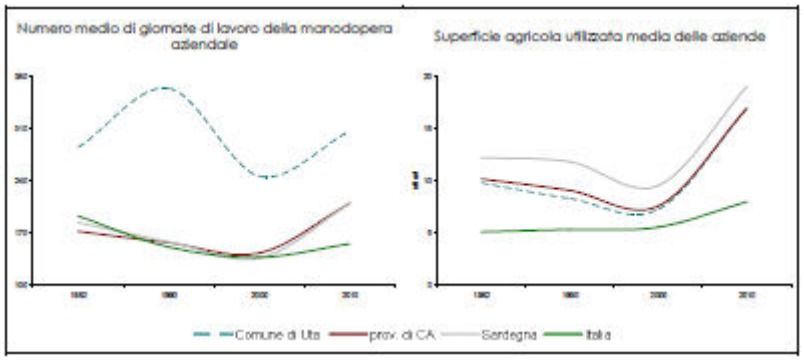


Il ruolo dell'agricoltura nel sistema economico produttivo di Uta
A livello provinciale nel periodo compreso tra il 2008 e il 2013 il numero di occupati in agricoltura mostra andamento tendenzialmente decrescente, da un valore medio che sfiorava 8,2 mila unità nel 2008, cui segue un forte calo nel corso del biennio successivo che riduce a poco più di 4,5 mila gli occupati in agricoltura in provincia di Cagliari nel corso del 2010, che non raggiungono le 3,8 mila unità nel corso del 2013. Sino al 2011 l'incidenza di occupati in agricoltura in provincia di Cagliari si mantiene su valori pressoché dimezzati rispetto al dato medio regionale, mentre nel

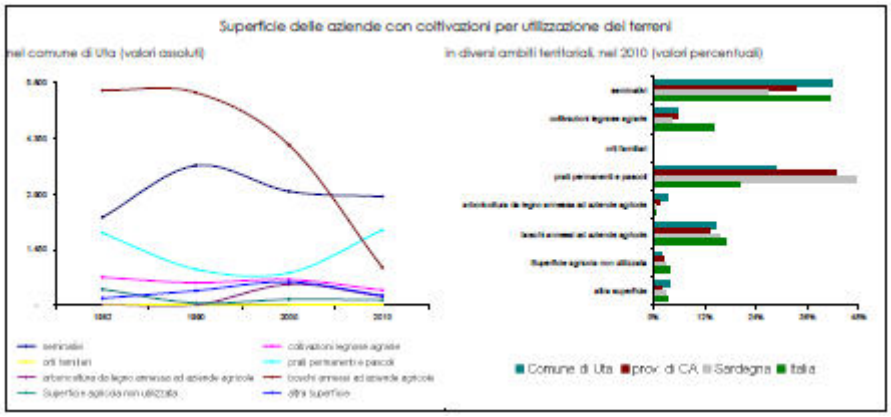
corso dell'ultimo biennio si attesta su valori pari all'1,9% circa, inferiori rispettivamente di circa il 66% e il 50% rispetto al dato medio regionale e nazionale.



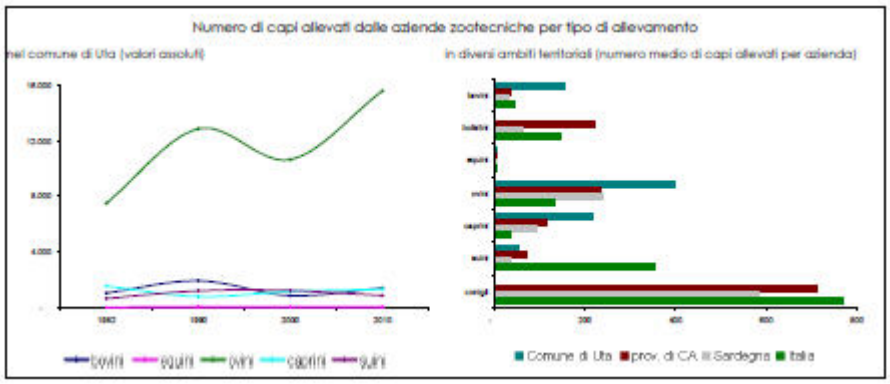
Nel corso dell'annata agraria 2009/2010, presa come riferimento in occasione del 6° Censimento generale dell'agricoltura (ISTAT, 2010), nel Comune di Uta risulta pari a circa 306 il numero medio di giornate di lavoro della manodopera aziendale; sin dal 1982 il valore dell'indicatore in ambito comunale appare significativamente superiore rispetto al dato medio rilevato in ambito provinciale, regionale e nazionale.
Nel corso dell'ultimo decennio intercensuario nel Comune di Uta la dimensione media delle aziende agricole cresce in misura pressoché analoga rispetto a quanto rilevato in ambito provinciale, mantenendosi inferiore rispetto al dato medio regionale e superiore rispetto alla media nazionale, con una superficie agricola utilizzata media delle aziende pari a poco meno di 17 ettari nel 2010.



Nel corso dell'ultimo decennio intercensuario a Uta decresce in misura significativa (-76%) la superficie utilizzata per boschi annessi ad aziende agricole, con una riduzione pari a quasi 3,2 mila ettari; supera rispettivamente il 57% e il 41% la contrazione della superficie destinata ad arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole e alle coltivazioni legnose agrarie. Viceversa, nello stesso periodo cresce significativamente la superficie destinata a prati permanenti e pascoli, che passa da 845 a quasi 2 mila ettari.
Nel 2010 a Uta supera il 41% l'incidenza della superficie agricola destinata a prati permanenti e pascoli risultando superiore rispetto al dato medio rilevato in ambito provinciale, regionale e nazionale; nonostante il significativo decremento rilevato nel corso del decennio precedente, nel centro in esame l'incidenza della superficie agricola destinata alle coltivazioni legnose agrarie si mantiene largamente superiore rispetto agli altri ambiti territoriali. A Uta risulta invece inferiore rispetto agli altri ambiti territoriali l'incidenza della superficie agricola non utilizzata.

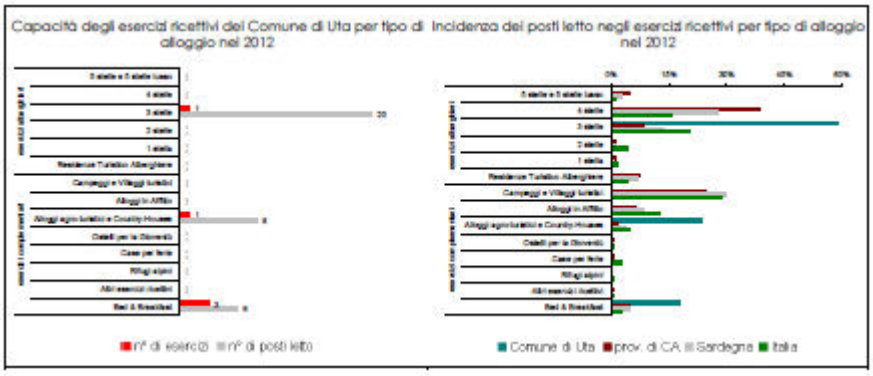


Nelle aziende zootecniche del Comune di Uta nel corso dell'ultimo decennio intercensuario si registra un incremento, pari rispettivamente a 4.940 e a 546, del numero di capi ovini e bovini allevati; nel corso dell'annata agraria 2009/2010, sono più di 15,5 mila i capi ovini allevati dalle aziende zootecniche ubicate nel territorio comunale di Uta: a livello provinciale, alla stessa data solo nei Comuni di Siliqua e Nurri si rileva un dato superiore. Il Comune di Uta si distingue anche per un buon grado di specializzazione nel settore dell'allevamento bovino, con un patrimonio zootecnico pari a 1,4 mila unità inferiore in ambito provinciale solo rispetto a quello rilevato nei Comuni di San Nicolò Gerrei e Villasalto; nel periodo di osservazione cresce di 156 unità, pari al 14% circa, anche il numero di capi caprini allevati.
Viceversa, il comparto suinicolo fa registrare l'unica variazione di segno negativo nel corso dell'ultimo decennio intercensuario, con una riduzione del patrimonio zootecnico pari a 368 capi, pari al 30% circa.
Alla data dell'ultimo censimento, le aziende zootecniche ubicate nel territorio comunale di Uta si caratterizzano per un numero medio di capi ovini, caprini e bovini allevati, pari rispettivamente a 400, 218 e 155, significativamente superiore rispetto al dato medio rilevato in ambito provinciale, regionale e nazionale; per gli allevamenti suini ed equini il numero medio di capi allevati è inferiore nelle aziende di Uta rispetto al dato medio provinciale e nazionale.

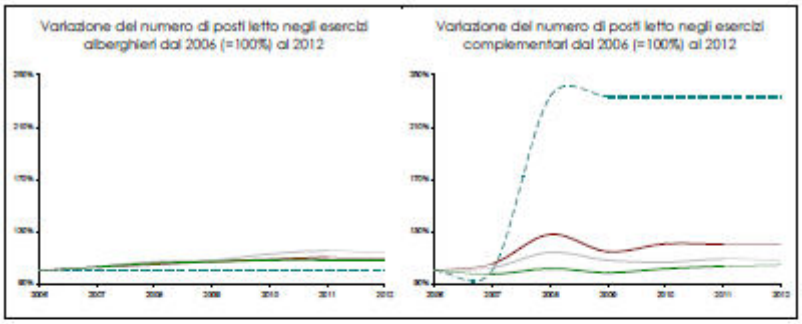


Il ruolo del turismo nel sistema economico produttivo di Uta

La capacità degli esercizi ricettivi
Dal 2008 in poi nel Comune di Uta sono 5 gli esercizi ricettivi in attività, che garantiscono un'offerta complessivamente pari a 34 posti letto. Oltre la metà dell'offerta ricettiva deriva dalla presenza di un hotel a tre stelle, situato in località Is Begas, dotato di 20 posti letto; in località Pughedda è in esercizio un agriturismo, dotato di 8 posti letto; l'offerta ricettiva comunale è completata da 6 ulteriori posti letto, distribuiti tra i 3 bed and breakfast in esercizio. Inoltre, è possibile pernottare all'interno dell'Oasi di Monte Arcosu presso la foresteria gestita dal WWF, dotata di 24 posti letto.



Dal 2006 in poi l'offerta ricettiva comunale appare costante per gli esercizi alberghieri, mentre si è ampliata nel 2008 per gli esercizi complementari, con l'entrata in esercizio dell'agriturismo.



ATTIVITA' TURISTICHE				
ASPETTO	INDICATORE		U.M.	Fonte
Infrastrutture turistiche	esercizi alberghieri	alberghi	1	ISTAT, 2012
		residenze turistico alberghiere	-	
	esercizi extra - alberghieri		4	
	campeggi		-	
	capacità degli esercizi alberghieri	alberghi	20	
		residenze turistico alberghiere	-	
	capacità degli esercizi extra - alberghieri		14	
	capacità dei campeggi		-	

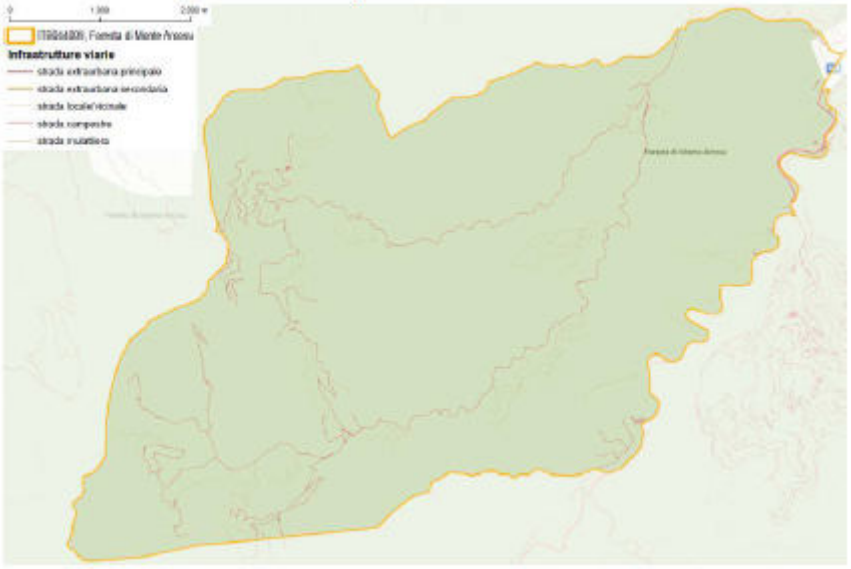
AGRICOLTURA			
ASPETTO	INDICATORE	U.M.	Fonte
Comparto agricolo	Superficie agricola complessiva	6.804 ha	ISTAT - 6° Censimento dell'Agricoltura (2010)

Componente Mobilità e Trasporti

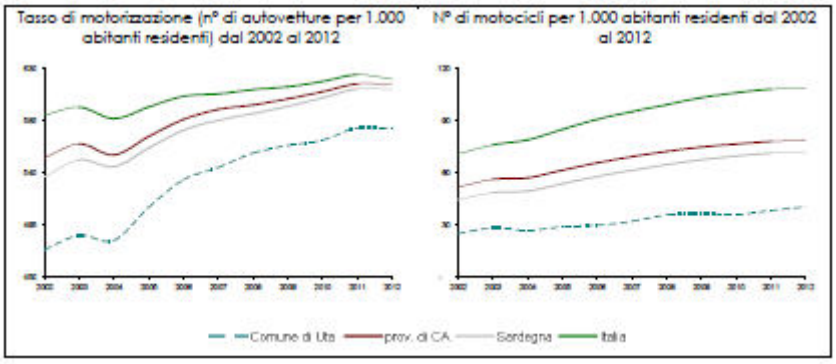
Il Sito della Rete Natura 2000 dista circa 20 Km da Cagliari; arrivando dal capoluogo occorre seguire la S.S. 195 per Pula, svoltare dopo 8 Km per la dorsale consortile in direzione Macchiareddu – CASIC, da qui imboccare la Seconda Strada Ovest e proseguire fino alla chiesa campestre di Santa Lucia, superarla e dopo circa 400m, ad un bivio, prendere a destra la sterrata (strada comunale Guttureddu) che in circa 2 Km conduce all'ingresso della Riserva Naturale Oasi WWF "Monte Arcosu", in località Sa Canna. Arrivando dalla costa occidentale occorre seguire la SS. 130 fino al bivio che conduce alla SP. 2 Pedemontana, raggiunta la quale è necessario svoltare a sinistra in direzione Siliqua - Uta proseguendo fino a ricollegarsi alla Dorsale consortile; da qui il percorso ricalca quello già descritto per chi arriva da Cagliari. Il Sito non è raggiungibile con mezzi pubblici.

Inquadramento di area vasta delle infrastrutture viarie di accesso alla ZPS

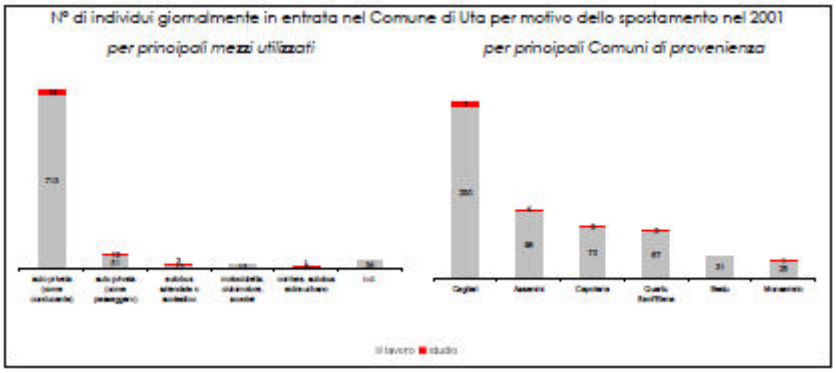
Inquadramento di dettaglio delle infrastrutture viarie interne alla ZPS



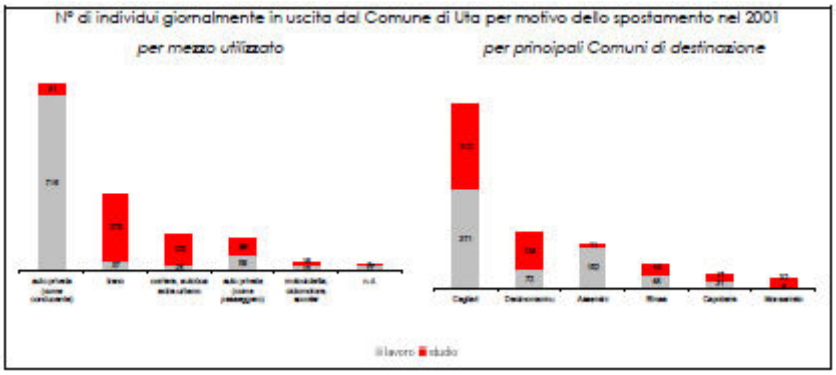
I dati ACI, relativi al parco veicolare italiano, consentono di rilevare che dal 2002 al 2012 il tasso di motorizzazione (numero di autovetture per 1.000 abitanti residenti) nel Comune di Uta mostra valori crescenti ma costantemente inferiori rispetto al dato medio provinciale, regionale e nazionale; nel 2012 a Uta, analogamente a quanto si osserva nei restanti ambiti territoriali, si arresta la crescita del tasso di motorizzazione, che mostra un valore pari a 578 autovetture per 1.000 abitanti residenti, Nello stesso periodo nel Comune di Uta anche il numero di motocicli rapportato alla popolazione residente fa registrare valori costantemente inferiori rispetto alla media provinciale, regionale e nazionale, attestandosi nel 2012 su un valore pari a circa il 40‰.



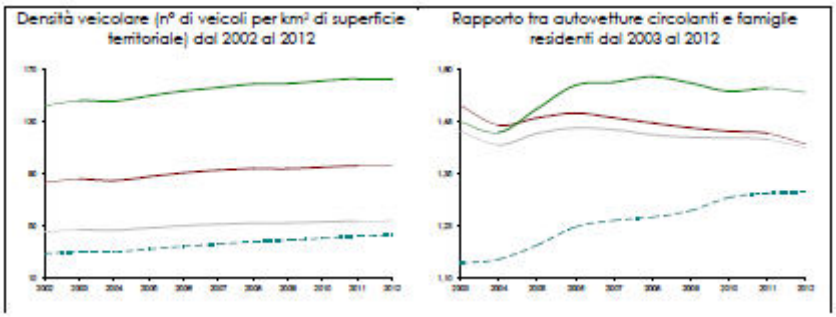
I dati relativi agli spostamenti quotidiani, tratti dal 14° Censimento della popolazione e delle abitazioni (ISTAT, 2001), evidenziano per Uta una netta prevalenza dei flussi di individui in uscita verso altri Comuni per motivi di lavoro o di studio, pari a 1.438 persone, rispetto agli individui in entrata da altri Comuni, pari a 871 individui. In particolare, nel centro in esame all'epoca del Censimento del 2001 il numero di spostamenti in entrata per motivi di studio è pari a poco più del 6% rispetto agli spostamenti in uscita, mentre risultano pressoché analoghi gli spostamenti in entrata e in uscita per motivi di lavoro.
I dati a disposizione mettono in risalto una frequenza molto elevata, sia in entrata sia in uscita per motivi di lavoro, della modalità di spostamento mediante l'uso dell'auto privata come conducente; segue, in misura molto inferiore, l'uso dell'auto privata come passeggero. Da parte di chi si sposta da Uta per motivi di studio è invece più frequente l'utilizzo del treno e, a seguire, delle corriere e degli autobus extra-urbani; nello stesso periodo gli spostamenti degli studenti in ingresso a Uta per motivi di studio avvengono prevalentemente mediante l'utilizzo dell'auto privata, come conducente o come passeggero.
Nel 2001 il 96% degli spostamenti in entrata a Uta avvenivano per motivi di lavoro e il capoluogo regionale era il principale Comune di provenienza, seguito da Assemini, Capoterra e Quartu Sant'Elena; alla stessa data, Villaspeciosa e Cagliari rappresentavano i principali centri di origine degli studenti pendolari che frequentavano gli istituti scolastici di Uta.



Nel 2001 circa il 61% degli spostamenti in uscita dal Comune di Uta avvenivano per motivi di lavoro e il capoluogo regionale costituiva la principale destinazione, seguito da Assemini e, a distanza, da Decimomannu, Elmas e Capoterra; nello stesso anno quasi gli studenti residenti a Uta che si spostavano per motivi di studio avevano come principali destinazioni gli istituti scolastici presso i Comuni di Cagliari e di Decimomannu.



La densità veicolare, misurata come rapporto tra il numero totale di veicoli circolanti e la superficie territoriale, mostra per il Comune di Uta valori inferiori rispetto alla media provinciale, regionale e nazionale, raggiungendo nel 2012 un valore pari a 43 veicoli per Kmq di superficie; analogamente, il rapporto tra autovetture circolanti e famiglie residenti risulta a livello comunale al di sotto rispetto agli altri ambiti territoriali: a Uta, infatti, nel 2012 ogni famiglia possiede in media poco più di 1,3 autovetture.



ASPETTO	INDICATORE	U.M.	Fonte
Utilizzo del mezzo privato	Tasso di motorizzazione	578 autovetture/1.000 ab.	ACI (2012)
Alternative all'utilizzo del mezzo pubblico	Sviluppo di piste ciclabili all'interno della ZPS (m)	0	Comune di Uta
	Aree chiuse al traffico	nessuna	Comune di Uta
	Tasso di utilizzo del mezzo pubblico	dato non disponibile	Azienda locale di trasporto
Strumenti di Pianificazione dei trasporti	Piano Generale del Traffico Urbano	no	Comune

Componente Rumore

L'inquinamento da rumore è oggi uno dei problemi che condizionano in negativo la qualità della vita, dopo un lungo periodo di generale disinteresse per il problema, l'esigenza di tutelare il benessere pubblico anche dallo stress acustico urbano si è concretizzata con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991. La norma in oggetto impone ai Comuni di suddividere il territorio in classi acustiche in funzione della destinazione d'uso delle varie aree (residenziali, industriali, ecc.), stabilendo poi, per ciascuna classe, i limiti delle emissioni sonore tollerabili, sia di giorno che di notte.

Il Piano di Zonizzazione Acustica costituisce, in tal senso, uno degli strumenti di riferimento per garantire la salvaguardia ambientale e per indirizzare le azioni idonee a riportare le condizioni di inquinamento acustico al di sotto dei limiti di norma. Tale necessità nasce dal fatto che l'aumento delle emissioni sonore legate alle attività produttive e alla motorizzazione di massa, la formazione di agglomerati urbani ad elevata densità di popolazione e le caratteristiche dei manufatti edilizi hanno determinato livelli di inquinamento acustico tali da far assumere al fenomeno carattere di emergenza.

La redazione dei Piani di zonizzazione acustica dei comuni Assemini, Siliqua e Uta è stata finanziata attraverso risorse erogate dall'Assessorato Ecologia della Provincia di Cagliari.

Il Piano di Zonizzazione Acustica del territorio comunale di Uta è stato approvato in via definitiva con Delibera del Consiglio Comunale n. 66 del 28 dicembre 2007.

Nel Piano non sono state evidenziate particolari criticità per l'ambito di pertinenza del sito in esame.

Dall'analisi del Piano di Zonizzazione Acustica del territorio comunale di Uta emerge che tutta l'aria della ZOS "Foresta di Monte Arcosu" è stata inserita in classe I.

Tutto l'ambito è privo di insediamenti industriali e più in generale di attività potenzialmente critiche dal punto di vista delle emissioni sonore.

4.3.2 Schede di sintesi dell'analisi ambientale del contesto

Componente	Punti di forza	Punti di debolezze
ACQUA	- Presenza di corsi d'acqua di ottima qualità.	- Presenza di specie acquatiche invasive di origine alloctona.
RIFIUTI	- Dal 2002 in poi, con l'eccezione del 2009, la produzione media procapite di RU nel Comune di Uta è costantemente inferiore rispetto al dato medio regionale e provinciale; in particolare, nel 2012 la produzione pro-capite di RU nel Comune di Uta è pari a poco meno di 1 kg/ab·giorno. - L'attivazione, dal 2006, del servizio di raccolta differenziata porta a porta ha prodotto effetti positivi in termini di quantitativi di rifiuti indifferenziati destinati a smaltimento, con una riduzione da 2,8 mila t nel 2005 a valori mediamente inferiori a 1,3 mila t nel triennio 2009÷2011. - Nel 2012 nel Comune di Uta i costi medi pro-capite e i costi medi unitari dei servizi di igiene urbana appaiono inferiori rispetto al dato medio provinciale e regionale. - Non si rileva la presenza di aree degradate dall'abbandono di rifiuti all'interno della ZPS.	- Nel corso dell'ultimo quadriennio, con l'eccezione del 2010, l'attivazione del servizio domiciliare di raccolta dei rifiuti urbani, pur determinando effetti positivi sia in termini di quantità di materiali destinati a raccolta differenziata sia in termini di quantità di rifiuti indifferenziati destinati a smaltimento, non ha consentito di raggiungere gli obiettivi di raccolta differenziata previsti dalla pianificazione regionale (50% al 31.12.2009, 55% al 31.12.2010, 60% al 31.12.2011, 65% al 31.12.2012). - Sono stati completati i lavori, ma non è ancora entrato in esercizio, l'ecocentro comunale per la raccolta differenziata dei rifiuti nei pressi del campo sportivo di Uta.
SUOLO	-	- Presenza di aree a pericolosità di frana
FLORA, FAUNA, BIODIVERSITÀ	- Presenza della Oasi di Monte Arcosu, area protetta di proprietà del WWF Italia. - Notevole importanza rivestono le foreste sarde di Taxus che anche se circoscritte e a struttura aperta, sono tra le più meridionali (insieme a quelle di Monte Santo di Pula) del territorio sardo. - Presenza di un ricco contingente avifaunistico in particolare si segnala la presenza e la nidificazione di diversi rapaci. - Presenza di infrastrutture all'interno della riserva (centri	- Incendi. - Presenza di specie alloctone. - Pascolo in bosco. - Tagli di alberi d'alto fusto che possono avere il duplice effetto negativo di ridurre la disponibilità di siti idonei alla riproduzione e la densità di prede disponibili. - Bracconaggio. - Evoluzione della vegetazione boschiva con riduzione delle radure.

Componente	Punti di forza	Punti di debolezze

	visite, foresteria, itinerari didattici differenziati e recinti faunistici per scopo didattico).
	- Presenza degli habitat prioritari: 5230 - Matorral arborescenti di *Laurus nobilis*; 6220 - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*; 91E0 - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae*)
	- Presenza delle specie prioritarie:
	  - *Accipiter gentilis arrigonii*;
	  - *Cervus elaphus corsicanus*.
		- Fenomeni franosi.
		- Potenziale disturbo della fauna a causa delle attività forestali.

PAESAGGIO ED ASSETTO STORICO-CULTURALE	- L'area è rimasta fuori delle dinamiche urbane che caratterizzano l'ambito di appartenenza, pertanto il valore ambientale e paesaggistico della ZPS è molto elevato. - Presenza dell'Oasi di proprietà del WWF Italia. - La gestione e i servizi della riserva sono basati su un sistema integrato che coinvolge soggetti privati ed enti locali. - Le infrastrutture della riserva comprendono due centri visite e una foresteria, itinerari didattici differenziati e recinti faunistici per scopo didattico. - Nel territorio operano alcuni centri di allevamento per ripopolamento della fauna locale. - Anche se all'interno della ZPS non si trovano beni archeologici, le aree confinanti dimostrano una frequentazione del territorio fin dalle epoche più remote. Vari rinvenimenti hanno permesso di datare le diverse epoche storiche.	- Presenza stagionale della risorsa idrica.
SISTEMA ECONOMICO PRODUTTIVO	- Nel periodo compreso tra il 2005 e il 2010 nel Comune di Uta si registra un incremento percentuale del numero di addetti pari al 30% circa; nello stesso periodo tra i Comuni sardi con popolazione residente superiore a 5 mila unità, solo Settimo San Pietro mostra un tasso di incremento del	- Riduzione percentuale del numero di addetti nel settore delle costruzioni nel triennio 2008÷2010 più accentuata nel Comune di Uta rispetto al dato medio regionale e nazionale. - Elevata incidenza di popolazione residente nel Comune

Componente	Punti di forza	Punti di debolezze
	numero di addetti superiore. Negli stessi anni nel Comune di Uta appare consistente anche la crescita del numero di unità locali, che passano da 354 a 422; il tasso di incremento, pari al 19% circa, risulta ampiamente superiore rispetto a quello rilevato nello stesso periodo in tutti i restanti Comuni sardi con popolazione residente superiore a 5 mila unità. - Nel 2010 le aziende zootecniche ubicate nel territorio comunale di Uta si caratterizzano per un numero medio di capi ovini, caprini e bovini allevati, pari rispettivamente a 400, 218 e 155, significativamente superiore rispetto al dato medio rilevato in ambito provinciale, regionale e nazionale - A Uta, all'epoca del 14° Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni (ISTAT, 2001) il rapporto tra la popolazione occupata nel settore agricolo ed il totale della popolazione occupata era pari al 17%.	di Uta che si sposta giornalmente in altri Comuni per motivi di lavoro, pari al 59% nel 2001. - Nel Comune di Uta risulta molto esigua la disponibilità di posti letto presso strutture ricettive (34 posti letto nel 2012).
ASSETTO INSEDIATIVO	- Presenza di arterie viarie importanti, che collegano l'area con i centri urbani più importanti della Provincia di Cagliari. - A nord-ovest del territorio di Uta sorge l'imponente Diga di Genna is Abis, sul Fiume Cixerri, che ha creato un grande invaso artificiale con una notevole riserva idrica. - Il territorio appartenente alla ZPS è stato identificato come sottozona E5 dal Piano Urbanistico Comunale di Uta, poiché è stata riconosciuta l'esigenza di garantirne condizioni adeguate di sostenibilità ambientale. - Assenza di sviluppo urbano all'interno della ZPS.	
ASSETTO DEMOGRAFICO	- Nel corso dell'ultimo decennio, a livello provinciale, solo i Comuni di Sestu, Villaspeciosa, Dolianova e Castiadas mostrano tassi di incremento della popolazione residente superiori rispetto a Uta. - Al 1° gennaio 2013 a livello provinciale solo Sestu,	

Componente	Punti di forza	Punti di debolezze
	Villaspeciosa, Assemini e Capoterra mostrano valori dell'indice di vecchiaia inferiori rispetto a Uta. - Ridotti processi di frammentazione dei nuclei familiari residenti a Uta: la dimensione, pari quasi a 2,7 componenti per famiglia al 31 dicembre 2012, risulta superiore rispetto alla media provinciale, regionale e nazionale.	
MOBILITA E TRASPORTI	- La viabilità principale e secondaria consentono una adeguata accessibilità generale al Sito.	- Non risulta presente alcuna pista ciclabile all'interno della ZPS. - I dati relativi agli spostamenti quotidiani, tratti dal 14° Censimento della popolazione e delle abitazioni (ISTAT, 2001), evidenziano per il Comune di Uta una frequenza molto elevata, sia in entrata sia in uscita per motivi di lavoro, della modalità di spostamento mediante l'uso dell'auto privata, come conducente o passeggero.
RUMORE	- Assenza di significative sorgenti di rumore. - Buona parte del sito è inserita nella prima classe acustica.	
ENERGIA	- All'interno della ZPS, in località Sa Canna, risultano installati due impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili: uno da 4 KW sul tetto della foresteria del WWF e uno da 6 KW a terra nelle immediate vicinanze. - Due edifici pubblici di Uta, il municipio e la scuola, sono dotati di impianti fotovoltaici. - Il Comune di Uta è dotato di un Piano di illuminazione pubblica conforme alle linee guida regionali (DGR 60/23 DEL 5/4/2008). Inoltre, circa l'80% dei tratti di impianto risultano adeguati a tali linee guida regionali.	